

7. GLI SCAMBI CON L'ESTERO

In questo capitolo si prendono in esame gli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari della Lombardia e dell'Italia. Le informazioni utilizzate sono, come sempre, di fonte Istat, ma, non potendo più disporre di dati nella classificazione SH6 (codici a 6 cifre) e NC8 (codici a 8 cifre), l'analisi viene sviluppata utilizzando le serie storiche nella classificazione ATECO (codice a 5 cifre) disponibili dal 1999 per singole province su base trimestrale, fino al 2008 come ATECO-2003 e poi come ATECO-2007, che riporta informazioni leggermente più disaggregate. Queste serie storiche sono disponibili solo in valori a prezzi correnti.

Gli argomenti di seguito trattati riguardano, per il 2021, il contributo della Lombardia agli scambi agro-alimentari nazionali (§ 7.1), la struttura degli scambi regionali per le principali merceologie (§ 7.2), flussi di importazioni ed esportazioni con i maggiori paesi partner (§ 7.3), un approfondimento su alcuni flussi di esportazione (§ 7.4) e il contributo delle singole province agli scambi con l'estero della regione (§ 7.5); seguono alcuni cenni sull'andamento degli scambi con l'estero di Lombardia e Italia per i primi tre trimestri del 2022 (§ 7.6), nonché, infine, una rapida analisi sull'impatto del Covid-19 sui flussi di scambio con l'estero in entrambe gli ambiti territoriali (§ 7.7).

7.1. Il contributo della Lombardia agli scambi nazionali

I dati Istat in valore (tab. 7.1), peraltro ancora provvisori, su importazioni ed esportazioni, nella classificazione ATECO-2007, evidenziano, su base annua, per il 2021 un saldo con l'estero in leggero peggioramento – ma comunque inferiore durante le ultime due decadi solo a quello del 2020 – sia in Lombardia, ove il valore degli acquisti sui mercati esteri sopravanza ancora il valore delle esportazioni, che soprattutto per l'Italia, caratterizzata per il terzo anno consecutivo da un saldo con l'estero positivo. Infatti, in entrambi gli ambiti territoriali prosegue, per il dodicesimo anno consecutivo, la decisa crescita

Tab. 7.1 - Contributo dei prodotti agro-alimentari alla formazione della bilancia commerciale della Lombardia e dell'Italia nel 1999-2021

	Prodotti agro-alimentari (milioni di euro) a prezzi correnti			Contributo % alla formazione della bilancia commerciale	
	Import	Export	Saldo	Import	Export
LOMBARDIA					
1999	5.554	2.390	-3.164	7,00	3,78
2000	5.937	2.591	-3.346	6,17	3,53
2001	6.081	2.796	-3.285	6,16	3,57
2002	6.098	2.994	-3.103	6,32	3,95
2003	6.320	3.119	-3.201	6,43	4,10
2004	6.605	3.252	-3.352	6,24	4,11
2005	6.889	3.522	-3.368	6,19	4,13
2006	7.668	3.713	-3.955	6,44	3,98
2007	7.836	4.010	-3.825	5,88	3,96
2008	8.142	4.444	-3.698	6,71	4,28
2009	7.643	4.156	-3.487	7,88	5,05
2010	8.523	4.502	-4.021	7,35	4,79
2011	9.417	4.764	-4.653	7,64	4,57
2012	9.005	5.075	-3.930	7,75	4,69
2013	9.280	5.308	-3.972	8,35	4,91
2014	9.585	5.622	-3.963	8,68	5,13
2015	9.910	5.650	-4.260	8,53	5,07
2016	9.936	5.872	-4.063	8,61	5,24
2017	10.534	6.394	-4.140	8,39	5,29
2018	10.306	6.544	-3.762	7,66	5,14
2019	10.379	7.088	-3.290	7,74	5,56
2020	10.021	7.261	-2.760	8,31	6,37
2021*	11.143	8.080	-3.063	7,43	5,93
Var.% 2021/2020	11,2	11,3			
ITALIA					
1999	23.036	15.684	-7.351	11,13	7,10
2000	25.078	16.860	-8.217	9,70	6,48
2001	25.963	18.202	-7.761	9,84	6,67
2002	26.102	19.121	-6.981	9,99	7,11
2003	26.680	19.027	-7.654	10,14	7,19
2004	27.340	19.478	-7.863	9,57	6,85
2005	28.109	20.607	-7.502	9,09	6,87
2006	30.261	22.265	-7.995	8,59	6,71
2007	31.042	23.693	-7.349	8,43	6,61
2008	32.514	25.864	-6.650	8,62	7,07
2009	30.196	24.627	-5.568	10,15	8,44
2010	34.170	27.764	-6.407	9,36	8,22
2011	38.266	30.139	-8.128	9,56	8,02
2012	37.442	31.883	-5.559	9,85	8,17
2013	38.671	33.416	-5.255	10,76	8,57
2014	40.096	34.298	-5.798	11,23	8,60
2015	41.044	36.865	-4.179	11,08	8,94
2016	41.033	38.230	-2.803	11,16	9,16
2017	43.207	40.593	-2.614	10,76	9,04
2018	42.841	41.735	-1.106	10,06	8,97
2019	43.463	44.053	589	10,25	9,17
2020	41.610	45.250	3.639	11,14	10,36
2021*	46.797	50.127	3.330	10,04	9,71
Var.% 2021/2020	12,5	10,8			

(*) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007.

delle esportazioni (+94,4% in Lombardia e +103,5% in Italia) e, dopo un triennio, dal 2017 al 2019, di sostanziale stagnazione, si assiste prima ad una decisa flessione e poi ad una forte ripresa che porta le importazioni al livello massimo degli ultimi 23 anni.

È tuttavia il caso di tener presente che il confronto tra i dati provvisori del 2021 e quelli definitivi del 2020 è da prendere con molta cautela, specie in un momento piuttosto caotico come l'attuale. Infatti, fino al 2018, per quasi due decenni, la differenza positiva o negativa per Lombardia e Italia tra i dati provvisori, pubblicati da Istat con un ritardo di 75-90 giorni, di importazioni ed esportazioni, e quelli definitivi, resi noti tra novembre e dicembre dell'anno successivo, non vanno oltre lo 0,1% - 0,2%. Invece nel 2020 i dati provvisori sottostimano importazioni ed esportazioni sia della Lombardia (rispettivamente del -0,30% e del -1,09%) che dell'Italia (rispettivamente del -0,87% e del -1,49%). Di conseguenza, passando dai dati provvisori a quelli definitivi migliora il saldo con l'estero in entrambi gli ambiti territoriali: da -2.811 a -2.760 milioni di euro in Lombardia e da +3.337 a +3.639 milioni di euro in ambito nazionale¹.

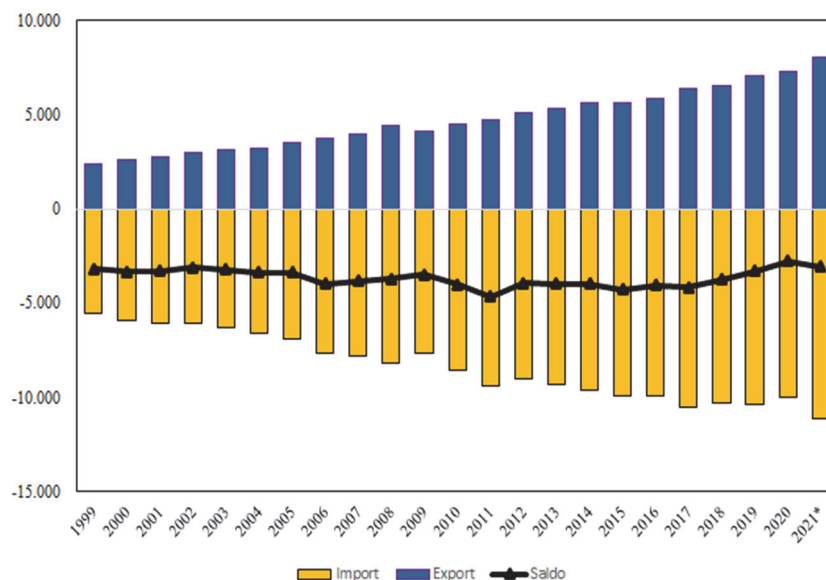
Per Lombardia e Italia la quasi totalità delle esportazioni è formata da prodotti pronti per il consumo, mentre gli acquisti sui mercati esteri sono soprattutto costituiti da prodotti tropicali (caffè, tè, cacao e frutta tropicale), prodotti fuori stagione, cereali, semi e frutti oleosi, animali vivi e materie prime, prodotti semilavorati per l'industria ittica, delle carni e lattiero-casearia.

Nel 2021 le vendite sui mercati esteri di prodotti agro-alimentari da parte degli operatori lombardi aumentano dell'11,3% e si collocano poco sotto gli 8,1 miliardi di euro; contemporaneamente crescono dell'11,2% le loro importazioni, che si attestano poco sopra gli 11,1 miliardi di euro, valore superiore al precedente massimo storico di quattro anni prima. Durante gli ultimi ventidue anni la crescita in valore, a prezzi correnti, di importazioni ed esportazioni risulta pari rispettivamente al 100,6% e al 238,1%: si confermano così, soprattutto per il medio termine, le buone performance delle esportazioni, specie se confrontate con quelle delle importazioni (fig. 7.1).

In ambito nazionale, sempre nel corso del 2021, gli scambi agro-alimentari presentano, su base annua, variazioni di ugual segno, e leggermente superiori per le importazioni (+12,5% contro +11,2%) e un po' inferiori sul fronte delle

1. Nel 2019 i dati provvisori sovrastimano le importazioni di Lombardia e Italia rispettivamente dello 0,92% e dell'1,74%, mentre sottostimano le esportazioni di entrambi gli ambiti territoriali, rispettivamente dello 0,92% e dell'1,74%; di conseguenza, in regione il disavanzo con l'estero passa da -3.518 a -3.290 milioni di euro, mentre in ambito nazionale sale da -261 a +589 milioni di euro.

Fig. 7.1 - Gli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari della Lombardia: valori in milioni di euro a prezzi correnti (1999-2021*)



(*) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO.

vendite sui mercati esteri (+10,8% contro + 11,3%). Gli scambi nazionali con l'estero si attestano così su un valore di 46,8 miliardi di euro di acquisti e di 50,1 miliardi di euro di vendite. Durante gli ultimi ventidue anni, importazioni ed esportazioni nazionali di prodotti agro-alimentari crescono, a valori correnti, rispettivamente del 103,1% e del 219,6%, evidenziando, anche per la bilancia agro-alimentare nazionale, da un lato, variazioni sostanzialmente analoghe e talora leggermente meno performanti rispetto a quelle riscontrate in ambito regionale, e, dall'altro lato, ancora una volta, soprattutto il migliore andamento della componente attiva rispetto a quello delle importazioni.

La forte crescita del valore degli scambi con l'estero appena evidenziata per il 2021 è senz'altro imputabile alla ripresa dell'inflazione nella seconda metà dell'anno²

Peraltro, il grado di copertura (vale a dire il rapporto percentuale tra i flussi di prodotti agro-alimentari esportati e quelli importati) dell'Italia risulta da almeno vent'anni più elevato rispetto a quello della Lombardia, ma, in entrambi

2. Si veda in proposito quanto riportato nei paragrafi 1.2.2. e 1.2.3. e nella successiva tab. 7.12

i casi, nel corso delle ultime due decadi, questo indicatore presenta un netto trend positivo. Infatti, il rapporto percentuale tra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni nel 2021 risulta pari al 107,1% per l'Italia e al 72,8% per la Lombardia; questi valori rappresentano un robusto miglioramento sul 1999, quando erano pari rispettivamente al 68,1% e al 43,0%.

Il contributo della Lombardia agli scambi agro-alimentari dell'Italia³ risulta particolarmente elevato soprattutto dal lato delle importazioni che raggiungono il loro massimo nel quadriennio 2006-2009 con quote superiori al 25% per poi scendere fino al 23,8% del 2021. Le esportazioni durante le ultime due decadi raggiungono il loro livello massimo nel 2005 e 2008 con quote poco sopra il 17%, per poi attestarsi leggermente sopra il 16% nell'ultimo triennio.

La crescita contemporanea e di ugual intensità di importazioni e di esportazioni evidenziate in ambito regionale, nel corso del 2021, per effetto del diverso valore di acquisti e vendite sui mercati esteri, dà luogo ad un incremento da -2,8 a -3,1, miliardi di euro, del deficit agro-alimentare lombardo. Contemporaneamente, in ambito nazionale, a causa del differente tasso annuo di variazione di importazioni ed esportazioni, nonostante la non forte differenza tra i due flussi di scambio, il saldo positivo della bilancia agro-alimentare si riduce di 0,3 miliardi di euro, attestandosi a +3,3 miliardi di euro; a prezzi correnti, tale valore, positivo per il terzo anno consecutivo, è secondo solo al massimo storico del 2020.

Con riferimento alla bilancia commerciale complessiva, sempre nel 2021, a livello nazionale il saldo si presenta positivo per 50,3 miliardi di euro, e in flessione su base annua per 13,0 miliardi, mentre solo dieci anni prima era negativo per ben 24,6 miliardi (tab. 7.2). In ambito regionale la bilancia commerciale complessiva continua a restare negativa, ma dopo aver oscillato per alcuni anni su un deficit intorno ai 26 miliardi di euro e aver sfiorato nel 2007 la ragguardevole cifra di -32 miliardi, nel quadriennio 2017-2020 varia tra -4,7 miliardi del 2017 e -7,3 miliardi di euro dell'anno successivo; nel 2021 infine il deficit si attesta a -14,0 miliardi di euro.

In termini di importanza relativa dei prodotti agro-alimentari sul totale degli scambi con l'estero, permane la sostanziale differenza tra il dato regionale e quello nazionale: lo scorso anno in Lombardia le importazioni agro-alimentari rappresentano il 7,4% delle importazioni totali, mentre le esportazioni si

3. Nel totale "Italia" l'Istat include anche i flussi relativi alla provincia fittizia 97, che raccoglie tutte le operazioni commerciali per le quali non è stato possibile individuare con esattezza la provincia a cui si riferisce una determinata transazione con l'estero. Si tratta, peraltro, di flussi piuttosto modesti: nel 2021 ammontano, per importazioni ed esportazioni, rispettivamente a 66 e 37 milioni di euro, pari rispettivamente allo 0,14% e allo 0,07%.

Tab. 7.2 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari per principali aggregati della Lombardia e dell'Italia nel 2021*

	Lombardia						Italia					
	Valori in milioni di €			Var. % 2021/20			Valori in milioni di €			Var. % 2021/20		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	SN ^o	Import	Export	Saldo	Import	Export	SN ^o
Prodotti di colture agricole non permanenti	865	314	-551	12,2	12,5	0,1	6.800	2.718	-4.081	13,8	9,1	-1,7
Prodotti di colture permanenti	958	180	-778	2,7	8,2	1,4	5.246	3.631	-1.615	5,3	6,1	0,3
Piante vive	68	20	-49	27,5	7,4	-6,3	372	850	478	5,0	16,7	4,5
Animali vivi e prodotti di origine animale	331	16	-315	11,1	8,2	-0,2	2.185	115	-2.070	13,5	6,5	-0,6
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	0	0	0	-69,8	-30,8	34,0	1	4	3	-34,9	-14,9	7,7
Legno grezzo	46	3	-43	34,4	-43,4	-16,0	238	35	-203	23,3	-21,8	-12,1
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	9	4	-5	-13,7	24,5	14,7	34	181	146	0,6	30,7	7,7
Pesci ed altri prod. della pesca; prod. dell'acquicoltura	369	12	-357	31,4	36,8	0,2	1.430	275	-1.155	20,8	14,3	-1,5
SETTORE PRIMARIO	2.647	549	-2.098	11,2	10,6	-0,1	16.307	7.809	-8.498	11,3	8,8	-1,0
Carne lavorata e conserv. e prodotti a base di carne	1.176	928	-248	0,6	11,5	5,0	5.512	3.839	-1.674	7,3	15,8	3,7
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	1.174	230	-944	15,1	7,6	-1,9	4.923	535	-4.388	18,6	10,1	-1,3
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	393	275	-118	12,7	21,5	3,6	2.086	4.113	2.026	9,8	2,4	-3,1
Oli e grassi vegetali e animali	599	182	-417	37,3	22,2	-4,3	5.135	2.526	-2.609	20,6	17,9	-1,0
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	1.297	1.532	235	5,5	12,0	3,0	3.707	4.396	689	6,4	14,1	3,5
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	538	405	-132	25,2	-2,9	-12,6	1.073	1.513	440	16,2	2,8	-5,9
Prodotti da forno e farinacei	318	781	462	-15,6	12,1	12,3	915	5.148	4.233	5,2	6,7	0,4
Prodotti per l'alimentazione degli animali	549	124	-425	15,9	-2,7	-5,6	1.075	988	-87	17,9	13,1	-2,1
Altri prodotti alimentari	1.648	1.808	160	9,6	15,2	2,5	4.067	8.903	4.837	10,1	13,0	1,1
Bevande	804	1.266	462	23,1	8,7	-5,8	1.996	10.358	8.362	22,1	12,5	-2,2
INDUSTRIA ALIMENTARE E BEVANDE	8.496	7.531	-965	11,2	11,3	0,1	30.490	42.318	11.828	13,1	11,2	-0,8
TOTALE AGRO-ALIMENTARE	11.143	8.080	-3.063	11,2	11,3	0,0	46.797	50.127	3.330	12,5	10,8	-0,8
BILANCIA COMMERCIALE	149.894	135.883	-14.011	24,2	19,1	-2,1	466.008	516.262	50.253	24,8	18,2	-2,7

(*) Dati provvisori (a) Differenza relativa rispetto all'anno precedente
Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007.

fermano al 5,9%; le stesse quote percentuali calcolate per il totale nazionale raggiungono, invece, il 10,0% e il 9,7% rispettivamente. L'importanza relativa dei prodotti agro-alimentari sulla bilancia commerciale totale, dopo i massimi livelli delle ultime due decadi raggiunti nel 2014 per le importazioni e sei anni dopo per le esportazioni, in ambito sia nazionale che regionale, nel 2021 cala in tutti i quattro flussi di scambio con l'estero.

7.2. La struttura degli scambi

Se con l'analisi si scende a livello dei due grandi aggregati merceologici, prodotti del settore agricolo in senso lato⁴ (o settore primario, indicato di seguito più semplicemente anche come settore agricolo o prodotti agricoli) e prodotti dell'industria alimentare e delle bevande (o in modo più sintetico come industria alimentare o prodotti trasformati), nel corso del 2021, in Lombardia per i prodotti dell'industria alimentare e delle bevande si rilevano, su base annua, per importazioni ed esportazioni i medesimi tassi di crescita visti prima per il totale dei prodotti agro-alimentari: +11,2% contro +11,3%; da soli questi prodotti contribuiscono a formare quasi un terzo del deficit agro-alimentare regionale. Per quanto concerne i prodotti del settore primario, sempre su base annua, le variazioni di importazioni ed esportazioni, sono pari rispettivamente a +11,2% e a +10,6%. Il saldo normalizzato⁵ (SN) evidenzia, infatti, un lieve aumento per i prodotti trasformati e una minima flessione per quelli del settore primario pari rispettivamente a +0,1 e a -0,1 punti percentuali. Pertanto, a livello della bilancia agro-alimentare complessiva il SN della Lombardia resta invariato.

Come conseguenza del maggior peso che, in valore, hanno ancora le importazioni rispetto alle esportazioni, anche se con tassi percentuali di variazione molto simili, il disavanzo degli scambi con l'estero di prodotti dell'industria alimentare della regione, nel 2021 peggiora, interrompendo il trend positivo degli ultimi sei anni, di 90 milioni di euro e si attesta a -965 milioni di euro. Nel 2021 il disavanzo del settore primario sale a -2.098 milioni di euro, in crescita di 213 milioni di euro rispetto all'anno precedente.

4. Include, infatti, oltre ai prodotti agricoli e degli allevamenti, anche quelli della silvicoltura, della pesca e della caccia.

5. Il saldo normalizzato è un semplice indicatore di performance, ottenuto dal rapporto tra il valore del saldo commerciale (esportazioni - importazioni) ed il valore dell'interscambio (esportazioni + importazioni); l'indice moltiplicato per 100, può assumere valori compresi tra -100 (esportazioni nulle) e +100 (importazioni nulle). In tabella si riporta la differenza relativa rispetto al valore percentuale dell'anno precedente.

In ambito nazionale, si riscontrano, in termini di saldo normalizzato, andamenti, rispetto a quelli appena descritti per la Lombardia, piuttosto differenti e meno performanti sia per i prodotti del settore primario che per quelli dell'industria alimentare. Infatti, nel primo caso il saldo normalizzato perde un punto percentuale per effetto di una crescita delle importazioni (+11,3%) maggiore di quella delle esportazioni (+8,8%); il disavanzo cresce di 1.031 milioni di euro, attestandosi a -8.498 milioni, formati da 16.307 milioni di euro di importazioni e da 7.809 milioni di euro di esportazioni. Contemporaneamente il saldo degli scambi con l'estero di prodotti dell'industria alimentare e delle bevande, passivo nel 2011 per ben 1.578 milioni di euro, lo scorso anno presenta un attivo di 11.828 milioni di euro, in crescita, su base annua, di 722 milioni. Infatti, nel 2021 si rileva una crescita sia del valore delle importazioni (+13,1%) che si attestano a 30.490 milioni di euro che dei flussi di esportazione, che nello stesso periodo si attestano a 42.318 milioni di euro (+11,2%). Pertanto, il relativo SN perde 0,8 punti percentuali. Infine, quello calcolato per l'insieme di tutti i prodotti agro-alimentari perde 0,8 punti percentuali.

Quindi, in Lombardia nel corso del 2021 il disavanzo con l'estero risulta costituito per quasi un terzo dai prodotti dell'industria alimentare, mentre in ambito nazionale l'attivo dei prodotti trasformati supera del 39,2% il forte passivo del settore primario.

La situazione appena evidenziata per la Lombardia e per l'Italia, ovviamente, si presentano ancor più diversificate quando l'analisi viene condotta con un dettaglio merceologico maggiore. I dati Istat sui flussi di commercio estero nella classificazione ATECO-2007 non permettono, tuttavia, una analisi sufficientemente dettagliata: il settore primario presenta solo 8 categorie merceologiche molto ampie, mentre sono 10 quelle dell'industria alimentare e delle bevande.

Tra i comparti del settore primario i *“prodotti di colture agricole non permanenti”*, cioè le colture annuali, nel corso del 2021, in Lombardia, registrano importazioni per 865 milioni di euro, in crescita su base annua del 12,2%; crescono anche le esportazioni (+12,5%), che si attestano a 314 milioni di euro. Il saldo resta negativo e in peggioramento: nell'ultimo biennio passa da -492 a -551 milioni di euro. Gli operatori lombardi contribuiscono agli scambi nazionali di questi prodotti per il 12,7% del valore delle importazioni e per l'11,5% di quello delle esportazioni. Poco meno della metà (48,8%) degli acquisti di questi prodotti che le imprese lombarde effettuano sui mercati esteri provengono da 4 soli paesi: Ungheria (16,2%), Paesi Bassi (13,8%), Francia (10,3%) e Spagna (8,5%). Rispetto al 2020 sono in calo le importazioni in valore da Ungheria (-20,9%) e Francia (-6,6%), mentre crescono quelle da Paesi Bassi (+39,5%) e Spagna (+7,1%). I principali destinatari di questo

flusso di importazioni sono le imprese ubicate nelle province di Milano (29,8%), Brescia (19,4%), Cremona (16,3%) e Mantova (15,4%).

I “*prodotti di colture permanenti*”, cioè di colture arboree da frutto, nel 2021 evidenziano importazioni per 958 milioni di euro, in aumento su base annua (+2,7%); più marcata è la crescita delle esportazioni (+8,2%), ma si tratta di un flusso molto più basso, pari a 180 milioni di euro. Di conseguenza, resta elevato, ma sostanzialmente stabile il disavanzo con l'estero di questa merceologia: passa da -766 a -778 milioni di euro. La Lombardia partecipa per il 18,3% alle importazioni nazionali in valore di questo comparto e solo per il 4,9% alle esportazioni. Spagna (17,0%), Paesi Bassi (9,8%), Colombia (9,2%) e Costa Rica (5,5%) sono nell'ordine i 4 principali mercati di approvvigionamento. Rispetto al 2020 sono in crescita i flussi di prodotto provenienti dai Paesi Bassi (+16,5%), mentre cala il ruolo di Colombia (-0,7%), Spagna (-9,7%) e Costa Rica (-10,8%). Alla provincia di Milano sono destinati quasi i due terzi (64,2%) di questo flusso di importazioni; seguono le imprese delle province di Bergamo (10,6%) e Como (8,0%).

Un comparto strutturalmente in deficit è anche quello di “*animali vivi e prodotti di origine animale*”; durante gli ultimi 6 anni le esportazioni scendono da 19 a 16 milioni di euro, e le importazioni da 355 a 331 milioni di euro. Lo scorso anno, importazioni ed esportazioni variano rispettivamente del +11,1% e del +8,2% e il saldo con l'estero passa da -283 a -315 milioni di euro. La Lombardia contribuisce agli scambi nazionali di questo comparto per il 15,2% al valore delle importazioni e per il 13,9% a quello delle esportazioni. Per le imprese lombarde il principale mercato di approvvigionamento è la Francia con una quota del 65,4% in aumento del 27,0% su base annua. Questo flusso di importazioni ha come destinazione soprattutto gli operatori delle province di Brescia (28,7%) Mantova (28,0%) e Milano (13,7%).

Tra il 2016 e il 2021 passano da 314 a 369 milioni di euro le importazioni di “*pesci e altri prodotti della pesca e dell'acquacoltura*” con un -31,4% nell'ultimo anno, mentre si attesta a 12 milioni di euro il valore delle esportazioni regionali. Per questi prodotti gli operatori lombardi partecipano per il 25,8% alle importazioni nazionali in valore e solo per il 4,4% alle vendite sui mercati esteri. Per le imprese lombarde gli acquisti di questi prodotti sui mercati esteri sono molto concentrati: la Svezia è il maggior fornitore con una quota del 33,8%, seguita da Spagna (17,2%), Grecia (16,2%) e Francia (8,9%). Rispetto al 2020 gli acquisti effettuati su questi quattro mercati sono caratterizzati da forti incrementi in valore, che oscillano tra il +16,4% della Spagna e il +15,3% della Grecia. L'82,0% di questo flusso di importazione è destinato agli operatori della provincia di Milano.

Negli ultimi 6 anni in Lombardia:

- oscilla tra 15 e 49 milioni di euro il disavanzo con l'estero per le *"piante vive"*;
- sale da 38 a 43 milioni di euro il deficit degli scambi con l'estero di *"legno grezzo"*;
- sostanzialmente inesistenti sono gli scambi con l'estero di *"piante forestali e altri prodotti della silvicoltura"*;
- per i *"prodotti vegetali di bosco non legnosi"* scende da 16 a 9 milioni di euro il valore delle importazioni, mentre oscilla tra 3 a 4 milioni di euro quello delle esportazioni.

In sintesi, tutti gli 8 comparti del settore primario della Lombardia, negli ultimi 6 anni, presentano un saldo con l'estero negativo. Di contro, a livello nazionale già da molti anni è attivo il saldo con l'estero di *"piante vive"* e *"prodotti vegetali di bosco non legnosi"* e dal 2019 anche il modesto comparto delle *"piante forestali e altri prodotti della silvicoltura"*.

Passando all'analisi degli scambi con l'estero della Lombardia per i prodotti dell'industria alimentare e delle bevande, il comparto più importante in termini di valore dell'interscambio è quello degli *"altri prodotti alimentari"*, un aggregato piuttosto eterogeneo, che comprende zucchero, produzione di cacao, cioccolato, caramelle e confetterie, lavorazioni del tè e del caffè, condimenti e spezie, pasti e piatti preparati, omogeneizzati, alimenti dietetici e altri prodotti alimentari non compresi altrove. Il relativo saldo con l'estero è positivo a partire dal 2019; per lo scorso anno ammonta a 160 milioni di euro e importazioni ed esportazioni sono pari rispettivamente a 1.648 e a 1.808 milioni di euro; le prime sono in crescita del 9,6% e le seconde del 15,2%. Le imprese lombarde partecipano agli scambi nazionali di questo comparto per il 40,5% del valore delle importazioni e per il 20,3% di quello delle esportazioni. Per questa merceologia i paesi di approvvigionamento risultano, come spesso accade, più concentrati dei mercati di esportazione: la quota di mercato dei quattro maggiori partner commerciali è pari, per importazioni ed esportazioni, rispettivamente al 66,0% e al 40,2%. Tra i fornitori esteri al primo posto si colloca la Germania con una quota del 22,1%, seguita da Francia (21,1%), Paesi Bassi (13,3%) e Spagna (9,5%); su base annua calano solo le importazioni dalla Francia (-1,9%), mentre gli altri 3 partner commerciali aumentano il loro fatturato in Lombardia tra il 15,1% e il 39,1%. Le principali destinazioni di questo flusso di importazione sono le province di Milano (38,4%), Pavia (12,8%) e Varese (12,0%). Tra i paesi di esportazione, al primo posto si colloca ancora, ma con quote di mercato nettamente inferiori, la Francia (13,1%); seguono USA (9,5%), Germania (9,1%) e Regno Unito (8,5%). Su base annua le esportazioni verso questi quattro mercati crescono tra un minimo del 5,1% della Francia e il +32,4% degli USA. Le imprese che più contribuiscono a queste

esportazioni risultano ubicate nelle province di Milano (34,3%), Varese (18,4%), Bergamo (10,6%) e Cremona (9,0%).

Seguono, sempre in base al valore dell'interscambio, i *“prodotti dell'industria lattiero-casearia”*. Le loro esportazioni lo scorso anno sono aumentate in valore del 12,0%, attestandosi a 1.532 milioni di euro. Le importazioni per effetto di una minore crescita (+5,5%) si sono attestate a 1.297 milioni di euro, generando così, per il terzo anno consecutivo un saldo con l'estero positivo pari a 235 milioni di euro. Le imprese lombarde partecipano agli scambi nazionali di lattiero-caseari per il 35,0% del valore delle importazioni e il 34,8% di quello delle esportazioni. Ancora una volta i paesi di approvvigionamento appaiono più concentrati di quelli di esportazione: la quota dei 4 maggiori partner vale rispettivamente il 68,6% e il 49,5%. La Francia con una quota del 26,5% è il fornitore principale; seguono Germania (22,5%), Spagna (10,5%) e Paesi Bassi (9,1%). Cala solo il volume d'affari del principale fornitore: -5,5% su base annua; negli altri tre paesi il volume d'affari cresce tra il +1,2% della Spagna e il +18,8% dei Paesi Bassi. Le importazioni hanno come destinazione soprattutto le imprese delle province di Lodi (37,9%), Milano (17,8%) e Brescia (13,0%). I due principali mercati di esportazione sono ancora Francia (21,2%) e Germania (12,0%); seguono Paesi Bassi (8,6%) e Belgio (7,7%). Il peso relativo del volume d'affari delle imprese lombarde cresce su base annua su tutti i quattro principali mercati tra il 3,8% in Germania e il 27,4% nei Paesi Bassi. Il contributo maggiore all'esportazione viene fornito dagli operatori delle province di Lodi (22,8%), Mantova (20,5%), Cremona (17,5%), Brescia (11,5%), Milano (11,5%) e Bergamo (10,1%).

Dal lato delle importazioni, dopo *“altri prodotti alimentari”* e *“lattiero-caseari”*, il comparto più importante della Lombardia è quello delle *“carni lavorate, conservate e prodotti a base di carni”*, dove acquisti e vendite sui mercati esteri nello scorso anno crescono su base annua, rispettivamente dello 0,6% e dell'11,5%. Lo scorso anno a fronte di importazioni per 1.176 milioni di euro, l'export si ferma a 928 milioni di euro, generando così un deficit di 248 milioni di euro. Il contributo della Lombardia agli scambi nazionali di carni e derivati è pari al 21,3% del valore delle importazioni e al 24,2% di quello delle esportazioni. I 4 principali partner commerciali della Lombardia detengono una quota del 56,3% sulle importazioni e del 41,5% sulle esportazioni. I Paesi Bassi sono i principali fornitori delle imprese lombarde con una quota del 18,0%; seguono Germania (14,5%), Spagna (12,3%) e Polonia (11,5%); su base annua aumentano le importazioni da Germania (+6,8%) e Polonia (+11,0%), mentre cala il volume d'affari con Paesi Bassi (-3,0%) e Spagna (-7,0%). Le importazioni hanno come destinazione, in particolare, le imprese delle province di Milano (28,6%), Bergamo (13,0%), Brescia

(11,9%), e Varese (10,8%). Per la Lombardia i principali mercati di esportazione, entrambe, con una quota in valore pari all'11,7%, sono la Germania e la Francia: seguono Regno Unito (9,1%) e Olanda (9,0%). Rispetto al 2020 cresce tra il +6,4% e il +21,6% il fatturato in tutti i 4 maggiori mercati di esportazione. Le imprese che più contribuiscono alle esportazioni sono quelle delle province di Milano (26,5%), Mantova (24,4%), Lecco (15,5%) e Brescia (13,8%).

Il comparto dell'industria alimentare regionale che presenta il deficit maggiore negli scambi con l'estero è quello costituito da *“pesci, crostacei e molluschi, lavorati e conservati”*: per lo scorso anno ammonta a 944 milioni di euro, determinati da 1.174 milioni di importazioni e da 230 milioni di vendite sui mercati esteri, in crescita rispetto all'anno precedente del 15,1% le prime e del 7,6% le seconde. Il peso della Lombardia sugli scambi nazionali di questi prodotti è pari al 23,8% per l'import e al 43,0% per l'export. La Spagna con una quota del 24,7% è il principale mercato di approvvigionamento della Lombardia; seguono con quote piuttosto modeste Ecuador (7,7%), Paesi Bassi (7,3%) e Polonia (6,4%), su base annua diminuisce solo il volume di affari della Spagna (-5,2%). Gli altri 3 paesi evidenziano, invece, una crescita che oscilla tra il +19,5% dell'Ecuador e il +37,5% dei Paesi Bassi. Il 55,2% delle importazioni di prodotti ittici ha come destinazione le imprese della provincia di Milano (55,2%), seguite a distanza da quelle del comasco (9,8%). Molto meno concentrate risultano le esportazioni lombarde: la quota dei 4 principali partner si ferma al 34,6% contro il 46,1% dal lato delle importazioni. Il principale mercato di esportazione è la Germania (12,8%), seguito da Grecia (8,3%), Svizzera (6,8%) e Repubblica Ceca (6,7%), tutti mercati in crescita.

Dopo un quinquennio di forte flessione (passa da -530 a -287 milioni di euro), il deficit degli scambi con l'estero delle imprese lombarde di *“oli e grassi vegetali e animali”* nel 2021 sale a 417 milioni di euro. Le componenti principali di questo comparto sono gli oli di semi per le importazioni e l'olio di oliva per le esportazioni. Per lo scorso anno importazioni ed esportazioni in valore sono pari rispettivamente a 599 e 182 milioni di euro; su base annua crescono entrambe: le prime del 37,3% e le seconde del 22,2%. Il contributo delle imprese lombarde agli scambi nazionali è pari all'11,7% per le importazioni e al 7,2% per le vendite sui mercati esteri. Il principale mercato estero di approvvigionamento della Lombardia è l'Ungheria (19,6%), seguita da Argentina (16,1%) e a distanza da Paesi Bassi (9,8%) e Spagna (7,1%). Gli acquisti in valore effettuati su questi mercati, su base annua, sono tutti in crescita: dal +13,7% della Spagna al +156,6% dell'Argentina. Gli importatori di oli e grassi sono localizzati soprattutto in provincia di Cremona (39,2%) e di Milano (34,3%); queste due province partecipano alle esportazioni regionali di

questa merceologia con quote pari rispettivamente al 35,8% e al 41,6%.

Nell'ultimo biennio passa da 346 a 425 milioni di euro il deficit degli scambi con l'estero di *"prodotti per l'alimentazione degli animali"*. In valore i flussi di mangimi per animali da reddito prevalgono leggermente per entrambi i flussi su quelli per gli animali da compagnia. Nello scorso anno importazioni ed esportazioni ammontano a 549 e 124 milioni di euro, in crescita su base annua, le prime del 15,9% e in calo del 2,7% le seconde. Le imprese lombarde contribuiscono per il 51,1% alle importazioni nazionali e solo per il 12,6% all'export. Dai 4 principali fornitori esteri le imprese lombarde acquistano oltre i due quinti (61,4%) di queste merceologie. Il principale fornitore è la Francia con una quota del 27,4%; seguono Germania (13,5%), Tailandia (11,1%) e Paesi Bassi (9,4%). Aumentano, su base annua, tra il 4,8% e il 38,5% i flussi in valore dei mangimi provenienti dai 4 maggiori partner. Le importazioni di mangime interessano in particolare gli operatori delle province di Milano (47,5%), Mantova (20,2%) e Brescia (12,2%). Da Milano e Mantova parte anche buona parte delle vendite lombarde sui mercati esteri: rispettivamente il 36,4% e il 20,8%.

Nel 2021 si riduce leggermente il deficit degli scambi con l'estero di *"frutta e ortaggi lavorati e conservati"*: passa da 125 a 118 milioni di euro. Importazioni ed esportazioni lo scorso anno ammontano a 393 e 275 milioni di euro, in crescita su base annua rispettivamente del 12,7% e del 21,5%. Le imprese lombarde contribuiscono agli scambi nazionali di ortofrutta trasformata per il 18,8% dal lato delle importazioni e per il 6,7% per quello delle esportazioni. La quota di mercato detenuta dai 4 principali partner della Lombardia è pari al 60,7% per le importazioni e al 57,0% per le vendite sui mercati esteri. Tra i paesi fornitori la Francia è leader di mercato con una quota pari al 17,6%, seguono Spagna (15,3%), Belgio (14,4%) e Paesi Bassi (13,4%); il valore degli acquisti all'estero delle imprese lombarde è in decisa crescita in tutti i 4 principali fornitori esteri. Gli acquisti sui mercati esteri vengono effettuati in particolare dagli operatori di Milano (35,7%), Brescia (13,0%), Bergamo (12,1%) e Mantova (11,5%). Per le esportazioni, dopo il Regno Unito (23,9%) si collocano Francia (16,3%), Germania (9,9%), USA (6,9%). Il fatturato delle imprese lombarde aumenta in modo eccezionale (+324,9%) solo nel Regno Unito, cala infatti tra il 6,8% e il 10,2% negli altri tre partner principali. Le vendite sui mercati esteri partono in particolare dalle province di Milano (34,1%), Cremona (16,1%) e Lodi (16,0%).

Tra il 2016 e il 2020 passa da -50 a -12 milioni di euro il saldo con l'estero della Lombardia per *"granaglie, amidi e prodotti amidacei"*, principalmente per la crescita delle esportazioni. La situazione cambia nel 2021: il saldo con l'estero sale a -132 milioni di euro; importazioni ed esportazioni ammontano

a 538 e a 405 milioni di euro, in forte crescita le prime (+25,2%) e in lieve flessione le seconde (-2,9%). Il contributo della Lombardia agli scambi nazionali è notevole soprattutto per le importazioni (50,1%) più che per le esportazioni (+26,8%). Ai primi 4 posti tra i fornitori delle imprese lombarde si collocano Francia (24,5%), Germania (9,3%), Spagna (9,3%) e Pakistan (6,2%); su base annua si riduce solo il fatturato della Spagna (-3,6%). Per quanto riguarda le vendite sui mercati esteri i 4 partner principali sono Francia, (21,1%), Germania (15,1%), Regno Unito (6,1%) e Repubblica Ceca (4,6%). Rispetto al 2020 non varia il fatturato delle vendite in Francia, cala quello verso Germania (-11,7%) e Regno Unito (-14,3%), mentre cresce quello verso la Repubblica Ceca (+20,4%). Le importazioni sono dirette soprattutto verso le province di Milano (41,9%) e Pavia (16,7%). Oltre i due terzi delle vendite lombarde sui mercati esteri hanno origine in provincia di Pavia (58,9%) e di Mantova (11,7%).

Piuttosto instabile, ma sempre ampiamente positivo, è il saldo con l'estero di *“prodotti da forno e farinacei”*. Nel 2021 calano, su base annua, le importazioni (-15,6%), che si attestano a 318 milioni di euro, e contemporaneamente crescono le esportazioni (+12,1%) che raggiungono i 781 milioni di euro; pertanto l'attivo del saldo con l'estero passa da 319 a 462 milioni di euro. Il contributo delle imprese lombarde agli scambi nazionali è pari al 34,8% per le importazioni e solo al 15,2% per le esportazioni. Ai primi 4 posti tra i paesi fornitori si collocano Francia (20,4%), Germania (20,0%), Austria (13,9%) e Spagna (12,7%); quest'ultimo paese è l'unico che presenta una crescita (+22,4%) del proprio flusso in valore. I quattro quinti delle importazioni lombarde vengono acquistate da imprese di Milano (47,0%), Bergamo (20,1%) e Lodi (12,6%). Per quanto riguarda le vendite delle imprese lombarde sui mercati esteri i 4 principali partner sono Germania (15,4%), Francia (13,8%), Regno Unito (10,0%) e USA (7,4%); tra questi paesi solo in Francia (+14,8%) e USA (+21,1%) le imprese lombarde presentano un fatturato in crescita. Oltre i quattro quinti dell'export lombardo di questo comparto partono da Milano (57,7%), Brescia (13,8%) e Mantova (11,1%).

Sempre positivo e in netta crescita è il saldo con l'estero della Lombardia per il comparto delle *“bevande”*; durante gli ultimi 6 anni passa da 397 a 462 milioni di euro. Contemporaneamente le importazioni salgono da 610 a 804 milioni di euro e le esportazioni da 1.014 a 1.266 milioni di euro. Il vino contribuisce al valore di importazioni ed esportazioni rispettivamente per il 20% e il 25%. Oltre i due quinti del valore delle importazioni è imputabile alla birra di malto e la quota restante si suddivide nel rapporto di 3 a 2 tra *“altri alcolici”* e *“bevande non alcoliche”*; quest'ultima merceologia pesa per i tre quinti sul valore delle esportazioni e si suddivide nel rapporto di 3 a 2 tra acque minerali

e altre bevande analcoliche; la quota restante del valore delle esportazioni è quasi tutta imputabile ai liquori tipici nazionali. Tra il 2016 e il 2021 il contributo delle imprese lombarde agli scambi nazionali in valore delle bevande scende sia per le importazioni (dal 41,1% al 40,3%), che per le esportazioni (dal 13,4% al 12,2%). Le importazioni di bevande provengono per i tre quinti da 4 paesi UE: Francia (22,3%), Belgio (22,1%), Danimarca (9,2%) e Austria (7,6%); il fatturato su base annua è per tutti i 4 paesi in forte crescita: dal +21,9% della Francia al +41,1% della Danimarca. Quasi un quarto dell'export ha come destinazione gli USA (24,3%), con un valore in calo, su base annua, del 12,3%; seguono Regno Unito (9,7%), Germania (9,4%) e Francia (7,9%). Su base annua il valore dell'export cala leggermente in Germania (-1,4%), mentre cresce in Francia (+16,4%) e in particolare nel Regno Unito (+45,2%). Oltre il 70% delle importazioni lombarde di bevande vengono effettuate dagli operatori di solo 3 province: Milano (34,0%), Varese (25,0%) e Lodi (15,1%). Una situazione analoga si riscontra sul fronte delle vendite sui mercati esteri; in questo caso le province coinvolte sono: Bergamo (37,3%), Milano (22,6%) e Varese (10,7%).

Tra i 10 comparti dell'industria alimentare lombarda sono 4 quelli con un saldo attivo: da molti anni "bevande" e "prodotti da forno e farinacei" e, solo dal 2019, "lattiero-caseari" e "altri prodotti alimentari". A livello nazionale, ai quattro comparti già con saldo positivo in Lombardia si aggiungono "frutta e ortaggi, lavorati e trasformati" e "granaglie, amido e prodotti amidacei".

7.3. I partner commerciali

L'analisi dei flussi di scambio con l'estero distinti per paese di origine/destinazione e per prodotti del *settore primario* e *dell'industria alimentare e delle bevande*, permette di evidenziare alcune significative peculiarità della Lombardia rispetto al dato nazionale. L'analisi, che qui viene sviluppata, è relativa agli ultimi due anni, il 2020 e il 2021, e si riferisce agli 8 maggiori partner commerciali della Lombardia e/o dell'Italia. Diversamente dalle precedenti edizioni del Rapporto, per tener conto della Brexit per i paesi dell'Unione Europea si parla di UE14 e UE27.

La Francia nel 2021, in ambito regionale, è il principale mercato di approvvigionamento di prodotti del settore primario con una quota che nell'ultimo biennio sale dal 14,6% al 15,1% (tab. 7.3). Anche a livello nazionale la Francia è sempre il principale fornitore di prodotti agricoli sia nel 2020 che nel 2021 con un peso pari rispettivamente al 13,7% e al 14,0%. Seguono, nel 2021, in Lombardia, Spagna (11,6%), Ungheria (5,7%), Svezia (4,7%), Grecia (4,1%), Germania (3,7%) e Colombia (3,3%). In ambito nazionale, le prime tre posi-

Tab. 7.3 - Importazioni di prodotti agro-alimentari della Lombardia e dell'Italia: quote percentuali dei maggiori paesi nel 2020 e 2021*

2020					2021*				
Lombardia		Italia			Lombardia		Italia		
Posi- zione in gra- duatoria	Quota %	Posi- zione in gra- duatoria	Quota %		Posi- zione in gra- duatoria	Quota %	Posi- zione in gra- duatoria	Quota %	
SETTORE PRIMARIO									
Francia	1	14,61	1	13,73	Francia	1	15,14	1	13,96
Spagna	2	13,12	2	10,12	Paesi Bassi	2	12,05	3	7,29
Paesi Bassi	3	10,40	3	7,03	Spagna	3	11,55	2	8,74
Ungheria	4	7,72	6	4,97	Ungheria	4	5,67	5	4,96
Germania	5	4,66	8	3,92	Svezia	5	4,74	19	1,51
Svezia	6	3,98	19	1,45	Grecia	6	4,07	9	2,99
Colombia	7	3,71	24	1,20	Germania	7	3,70	8	3,34
Grecia	8	2,89	10	2,67	Colombia	8	3,31	26	1,12
USA	17	1,30	4	5,73	Brasile	15	1,57	4	6,83
Brasile	18	1,26	5	5,30	USA	21	1,25	6	4,31
Canada	41	0,23	7	4,43	Canada	45	0,18	7	3,84
UE14		55,64		44,14	UE14		57,57		43,25
UE27		66,07		56,89	UE27		70,12		56,71
INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE									
Francia	1	18,25	3	11,78	Francia	1	17,52	3	11,39
Germania	2	13,46	1	16,23	Germania	2	13,51	1	15,60
Spagna	3	12,19	2	12,61	Spagna	3	11,69	2	13,13
Paesi Bassi	4	10,23	4	8,19	Paesi Bassi	4	10,37	4	8,28
Belgio	5	6,49	5	4,14	Belgio	5	6,85	5	4,43
Polonia	6	4,62	6	3,88	Polonia	6	4,94	6	4,02
Austria	7	3,77	7	3,67	Austria	7	3,35	7	3,55
Regno Unito	8	3,19	12	2,21	Ungheria	8	2,80	12	1,51
Indonesia	19	0,90	8	2,76	Danimarca	9	2,56	8	2,52
UE14		70,44		66,00	UE14		70,28		64,24
UE27		80,66		73,31	UE27		81,07		74,03
TOTALE AGRO-ALIMENTARE									
Francia	1	17,38	1	12,47	Francia	1	16,95	1	12,29
Spagna	2	12,41	3	11,73	Spagna	2	11,66	2	11,60
Germania	3	11,37	2	11,89	Germania	3	11,18	3	11,33
Paesi Bassi	4	10,27	4	7,78	Paesi Bassi	4	10,77	4	7,93
Belgio	5	5,19	6	3,13	Belgio	5	5,53	5	3,36
Ungheria	6	3,86	9	2,73	Polonia	6	3,90	8	2,91
Polonia	7	3,69	7	2,85	Ungheria	7	3,48	9	2,71
Austria	8	3,52	5	3,14	Austria	8	3,18	7	3,04
USA	29	0,54	8	2,79	Brasile	15	1,30	6	3,18
UE14		66,93		57,01	UE14		67,26		56,93
UE27		78,04		67,53	UE27		78,47		68,00

(*) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007.

zioni sono occupate, non con lo stesso ordine e con quote di mercato sempre più basse, dagli stessi 3 principali fornitori della regione; dopo la Francia si collocano Spagna (8,7%) e Paesi Bassi (7,3%), e poi Brasile (6,8%), Ungheria (5,0%), USA (4,3%), Canada (3,8%) e Germania (3,3%). Nel 2021 i partner non UE presenti tra gli 8 maggiori fornitori sono la Colombia in Lombardia e USA, Brasile e Canada in ambito nazionale. Resta, infine, confermata e in

crescita a livello regionale la forte importanza delle forniture provenienti dai paesi dell'UE-27: il loro peso nel corso dell'ultimo biennio passa dal 66,1% al 70,1%; contemporaneamente tale incidenza resta sostanzialmente stabile sul 57,0% per l'Italia. Ancora scarso, ma in crescita, è il peso delle forniture provenienti dai 13 nuovi paesi UE: nell'ultimo anno la loro quota di mercato per Lombardia e Italia è pari rispettivamente al 12,6% e al 13,5%. La quota complessiva dei quattro principali fornitori di Lombardia e Italia si attesta rispettivamente al 45,9% e al 36,6%.

Con riferimento ai prodotti trasformati, invece, aumenta rispetto alla situazione vista per i prodotti del settore primario la dipendenza dalle forniture dei paesi dell'area UE, specie in ambito regionale. Infatti, gli acquisti delle imprese lombarde dai paesi UE, nell'ultimo biennio, passano dall'80,7% all'81,1% dei prodotti agro-alimentari trasformati di provenienza estera; in ambito nazionale l'analoga quota sale dal 73,3% al 74,0%. In entrambi i casi, vale a dire per Lombardia e Italia, i primi quattro paesi esteri di approvvigionamento sono ormai da tempo sempre gli stessi, sia pur non con lo stesso ordine; la loro quota di mercato sulle importazioni nell'ultimo biennio scende in Lombardia dal 54,1% al 53,1% e in Italia dal 48,8% al 48,4%. Per la Lombardia la Francia come nel 2020 precede, nell'ordine, Germania, Spagna e Paesi Bassi; cala leggermente il ruolo di leader di mercato della Francia (dal 18,3% al 17,5%) e la quota della Spagna (dal 12,2% all'11,7%), resta stabile quella della Germania (13,5%), mentre cresce leggermente il ruolo dei Paesi Bassi (dal 10,2% al 10,4%). Seguono, come nel 2020, in ordine di importanza decrescente, Belgio (6,9%), Polonia (4,9%) e Austria (3,4%), mentre al posto del Regno Unito entra l'Ungheria (2,8%). Sul mercato nazionale, si collocano ai primi 7 posti, con quote sostanzialmente stabili e nello stesso ordine dell'anno prima, Germania (15,6%), Spagna (12,8%), Francia (11,4%), Paesi Bassi (8,3%), Belgio (4,4%), Polonia (4,8%) e Austria (3,6%); all'ottavo posto si colloca la Danimarca (2,5%), che subentra all'Indonesia presente in ottava posizione l'anno precedente. Tutti gli otto maggiori paesi di approvvigionamento della Lombardia del 2021 appartengono all'UE. I primi sette coincidono, quasi con lo stesso ordine, con i 7 maggiori fornitori in ambito nazionale. Anche per i prodotti dell'industria alimentare si può senza dubbio affermare che, sia per la Lombardia che l'Italia, l'adesione degli ultimi 13 paesi all'UE stia ridisegnando la geografia delle importazioni, sia pur più lentamente di quanto evidenziato per i prodotti del settore primario. Tra il 2005 e il 2021 le quote complessive fornite dagli ultimi 13 paesi membri entrati nell'UE passano dal 2,9% al 10,8% sulle importazioni lombarde e dal 2,2% al 9,8% su quelle dell'Italia.

A partire dal 2016 si riduce, rispetto agli anni precedenti, il turnover tra i principali paesi di destinazione dei prodotti esportati dalla Lombardia: nel

2021 i primi otto mercati di esportazione sono quasi gli stessi di cinque anni prima, sia per i prodotti del settore primario che, quasi sempre, per quelli trasformati (tab. 7.4). Nell'ultimo biennio cala dal 15,6% al 15,4% la quota dei prodotti del settore primario che gli operatori della Lombardia collocano sul

Tab. 7.4 - Esportazioni di prodotti agro-alimentari della Lombardia e dell'Italia: quote percentuali dei maggiori paesi nel 2020 e 2021*

2020				2021*			
Lombardia		Italia		Lombardia		Italia	
Posizione in gra- duatoria	Quota %	Posizione in gra- duatoria	Quota %	Posizione in gra- duatoria	Quota %	Posizione in gra- duatoria	Quota %
SETTORE PRIMARIO							
Francia	1	15,76	2	11,62	Francia	1	15,40
Svizzera	2	14,98	5	5,21	Svizzera	2	14,46
Germania	3	10,41	1	25,91	Germania	3	11,91
Paesi Bassi	4	7,10	3	5,65	Paesi Bassi	4	5,64
Spagna	5	5,29	6	5,00	Spagna	5	4,66
Belgio	6	5,10	8	4,03	Belgio	6	4,62
Regno Unito	7	4,29	7	4,12	Regno Unito	7	4,30
Polonia	8	3,02	9	3,28	Grecia	8	3,11
Austria	11	2,49	4	5,54	Austria	11	2,81
UE14		51,71		63,36	UE14		50,92
UE27		66,07		76,93	UE27		65,86
INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE							
Francia	1	14,29	3	11,48	Francia	1	13,69
Germania	2	12,18	1	15,76	Germania	2	11,25
USA	3	10,09	2	12,63	USA	3	9,66
Regno Unito	4	7,75	4	8,80	Regno Unito	4	8,40
Svizzera	5	5,46	5	3,54	Paesi Bassi	5	5,74
Paesi Bassi	6	5,46	7	3,32	Svizzera	6	5,14
Spagna	7	4,70	6	3,36	Spagna	7	4,77
Belgio	8	4,10	8	2,95	Belgio	8	4,65
UE14		48,95		45,56	UE14		48,44
UE28		58,27		53,95	UE27		57,70
TOTALE AGRO-ALIMENTARE							
Francia	1	14,39	2	11,50	Francia	1	13,81
Germania	2	12,06	1	17,37	Germania	2	11,29
USA	3	9,50	3	10,82	USA	3	9,07
Regno Unito	4	7,51	4	8,06	Regno Unito	4	8,12
Svizzera	5	6,11	5	3,81	Svizzera	5	5,77
Paesi Bassi	6	5,57	6	3,69	Paesi Bassi	6	5,73
Spagna	7	4,74	7	3,62	Spagna	7	4,76
Belgio	8	4,17	8	3,12	Belgio	8	4,65
UE14		49,20		48,38	UE14		48,61
UE27		58,81		57,59	UE27		58,26

(*) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007.

mercato francese. Segue il mercato svizzero, la cui quota scende dal 15,0% al 14,5% e, quindi, Germania (11,9%) e, con quote molto più modeste, Paesi Bassi (5,6%), Spagna (4,7%), Belgio (4,6%), Regno Unito (4,3%) e Grecia (3,1%), che entra tra i principali 8 paesi partner al posto della Polonia, presente l'anno prima. In ambito nazionale al primo posto si colloca, ormai da anni, la Germania con quote piuttosto elevate e in flessione nell'ultimo biennio (dal 25,9% al 25,0%), seguita da Francia (11,3%), Paesi Bassi (6,1%), Austria (5,5%), Svizzera (5,4%), Spagna (5,0%), Regno Unito (4,6%) e Belgio (4,0%). La quota dei quattro maggiori mercati di esportazione di prodotti del settore primario di Lombardia e Italia appare in crescita e nel 2021 vale rispettivamente il 47,4% e il 47,9%.

La Germania è anche il principale paese di destinazione dei prodotti dell'industria alimentare e delle bevande a livello nazionale, ma con una quota assai più modesta, pari al 15,2%. Seguono quindi, in ordine di importanza decrescente, USA (13,1%), Francia (11,1%) e Regno Unito (7,9%). In Lombardia le esportazioni verso la Francia (13,7%) superano in valore quelle verso la Germania (11,3%); poi a seguire si collocano USA (9,7%), Regno Unito (8,4%), Paesi Bassi (5,7%) e Svizzera (5,1%). Lo scorso anno, le quote dei quattro principali mercati di esportazione di prodotti trasformati della Lombardia sono nettamente inferiori rispetto a quelle calcolate per l'Italia: 43,0% contro 47,3%.

Relativamente alla bilancia agro-alimentare complessiva, la Lombardia lo scorso anno presenta un saldo attivo superiore ai 125 milioni di euro con USA (680 milioni di euro), Regno Unito (507 milioni di euro), Svizzera (327 milioni di euro) e Giappone (149 milioni di euro); sono esattamente gli stessi paesi dell'anno precedente. Di contro, piuttosto marcato appare il suo deficit agro-alimentare soprattutto con Spagna (914 milioni di euro), Francia (773 milioni di euro), Paesi Bassi (737 milioni di euro), Germania (333 milioni di euro) e Ungheria (308 milioni di euro).

7.4. Un approfondimento su alcuni flussi di esportazione

L'analisi sulle esportazioni della regione viene integrata con alcuni approfondimenti realizzati mediante serie storiche regionali predisposte da Ismea, utilizzando dati Istat, per il periodo 2000-2021, relative alle vendite in valore di 37 prodotti agro-alimentari – numerosi di questi di scarso interesse per la realtà lombarda – su nove mercati esteri (sempre gli stessi per tutto il periodo) importanti per il nostro Paese⁶, nonché per gli aggregati UE ed Extra UE.

6. Dati disponibili su <https://www.ismeamercati.it/dati-agroalimentare/commercio-estero>.

Come è già stato evidenziato precedentemente, in tabella 7.4, nel 2021, sei di questi paesi rientrano tra gli 8 principali mercati di esportazione dell'Italia; nell'ordine dalla prima alla terza posizione si collocano: Germania, Stati Uniti d'America e Francia, e quindi dalla quinta alla settima Paesi Bassi, Spagna e Svizzera; restano esclusi dal database Ismea Regno Unito e Belgio, che si posizionano al 4° e 8° posto. Gli altri 3 paesi inclusi nel database Ismea sono Austria, Canada e Giappone, che nella graduatoria dei paesi di esportazione dell'Italia si collocano rispettivamente in 9°, 11° e 12° posizione.

Le esportazioni della Lombardia di *caffè torrefatto non decaffeinizzato* nel 2021 ammontano a 134,6 milioni di euro ed incidono per l'8,2% sull'export nazionale di questa merceologia (tab. 7.5). Sia in Lombardia che in ambito nazionale poco più del 60% delle vendite sui mercati esteri ha come destinazione i paesi dell'area UE. Durante l'ultimo quinquennio crescono le vendite degli operatori lombardi sul mercato statunitense (+286,3%), francese

Tab. 7.5 - Esportazioni di Lombardia e Italia di alcuni prodotti dell'aggregato altri prodotti alimentari verso importanti paesi esteri nel 2021

	Lombardia				Italia				% Lombardia su Italia
	2021		var% 2021 su		2021		var% 2021 su		
	Mil. euro	%	2019-2020	2015-2016	Mil. euro	%	2019-2020	2015-2016	
Caffè, torrefatto (non decaffeinizzato)									
UE	83,4	61,9%	5,7%	34,7%	1.001,0	60,9%	13,0%	28,8%	8,3%
Extra UE	51,2	38,1%	11,4%	63,0%	643,1	39,1%	16,0%	35,9%	8,0%
TOTALE	134,6	100,0%	7,8%	44,2%	1.644,1	100,0%	14,2%	31,5%	8,2%
Austria	6,3	4,7%	-26,6%	-51,3%	52,3	3,2%	-12,5%	-25,7%	12,1%
Canada	1,2	0,9%	41,4%	46,9%	27,5	1,7%	14,5%	49,7%	4,3%
Francia	22,8	16,9%	-1,2%	102,8%	147,4	9,0%	6,8%	8,5%	15,5%
Germania	4,4	3,3%	-13,2%	-9,6%	265,9	16,2%	18,4%	51,8%	1,7%
Giappone	0,9	0,7%	26,4%	58,6%	7,6	0,5%	13,0%	33,6%	11,6%
Paesi Bassi	2,2	1,6%	12,6%	100,5%	46,0	2,8%	11,4%	44,3%	4,7%
Spagna	3,2	2,4%	-4,0%	-21,3%	34,8	2,1%	14,2%	-26,6%	9,2%
USA	2,7	2,0%	40,3%	286,3%	100,7	6,1%	28,7%	38,7%	2,6%
Svizzera	3,7	2,8%	-44,8%	-44,0%	37,0	2,3%	-7,0%	-5,0%	10,0%
Altri paesi	87,3	64,8%	20,1%	73,2%	924,8	56,3%	16,0%	41,5%	9,4%
Cioccolato e altre preparazioni al cacao									
UE	183,7	51,2%	14,3%	55,9%	784,7	51,7%	6,6%	71,9%	23,4%
Extra UE	175,3	48,8%	14,3%	43,2%	732,9	48,3%	14,5%	20,8%	23,9%
TOTALE	359,0	100,0%	14,3%	49,4%	1.517,6	100,0%	10,3%	42,7%	23,7%
Austria	8,3	2,3%	24,7%	121,0%	29,4	1,9%	-17,0%	169,8%	28,3%
Canada	7,8	2,2%	49,9%	42,4%	50,7	3,3%	67,1%	250,2%	15,3%
Francia	36,1	10,0%	11,2%	55,5%	245,9	16,2%	-4,4%	31,7%	14,7%
Germania	42,6	11,9%	23,6%	119,1%	134,7	8,9%	37,6%	136,9%	31,7%
Giappone	21,1	5,9%	50,2%	288,7%	31,8	2,1%	55,4%	206,0%	66,4%
Paesi Bassi	20,7	5,8%	-8,3%	19,7%	42,2	2,8%	-11,2%	-31,7%	49,2%
Spagna	22,3	6,2%	16,0%	54,1%	97,5	6,4%	14,7%	169,0%	22,9%
USA	9,8	2,7%	-13,6%	14,3%	38,6	2,5%	14,6%	65,1%	25,4%
Svizzera	5,4	1,5%	-2,6%	21,1%	16,3	1,1%	15,1%	26,7%	33,4%
Altri paesi	184,8	51,5%	13,8%	33,9%	830,6	54,7%	10,1%	27,8%	22,2%

Fonte: elaborazione SMEA su serie storiche Ismea costruite su dati Istat.

(+102,8%) e olandese (+100,5%), mentre crollano in Austria (-51,3%), Svizzera (-44,0%) e Spagna (-21,3%). Le esportazioni di caffè torrefatto non decaffeinizzato incidono sulle vendite all'estero di *altri prodotti agro-alimentari* per il 7,4% in Lombardia e per il 18,5% in ambito nazionale. La Francia è il principale mercato di esportazione della Lombardia con una quota del 16,9%, mentre la Germania con una quota leggermente inferiore (16,2%) si trova in prima posizione in ambito nazionale. Sia per il *caffè torrefatto* che per gli altri 8 prodotti presi in esame in questo paragrafo, i cambiamenti maggiori sono quasi sempre intervenuti nel 2021, anno caratterizzato dalla ripresa dell'inflazione.

Il peso sulle esportazioni di *altri prodotti agro-alimentari* di *cioccolato e altre preparazioni alimentari* è più elevato in Lombardia che per l'Italia: 19,9% contro 17,0%. Nel 2021 le esportazioni lombarde di questa merceologia ammontano a 359 milioni di euro e incidono per il 23,7% sul relativo export nazionale. Sia in Lombardia che in Italia il peso delle vendite sui mercati Extra UE risulta leggermente inferiore a quello dell'area UE. Peraltro durante l'ultimo quinquennio la crescita del fatturato delle esportazioni a prezzi correnti nei paesi dell'Unione Europea supera quella verso i paesi terzi sia in Lombardia (+55,9% contro +43,2%) che soprattutto per l'Italia (+71,9% contro +20,8%). In ambito regionale il partner principale è la Germania con una quota dell'11,9%, in crescita nel corso dell'ultimo quinquennio del +119,1%, seguita dalla Francia con una quota pari al 10,0%, in crescita del 55,5%. Elevata è anche la crescita dell'export verso il Giappone (+288,7%) e l'Austria (+121,0%). In ambito nazionale il mercato maggiore è quello francese (16,2%), seguito da quello tedesco (8,9%) e spagnolo (6,4%), tutti in crescita.

Nel 2021 *formaggi freschi* e *formaggi stagionati* contribuiscono alle esportazioni di prodotti dell'industria lattiero-casearia lombarda rispettivamente per il 34,1% e il 32,4% (tab. 7.6). Le analoghe quote in ambito nazionale sono pari a 25,1% e 40,6%. In effetti il peso dell'export lombardo su quello nazionale si attesta al 47,4% per i formaggi freschi e al 27,8% per quelli stagionati. Diversa è anche la struttura degli scambi delle due tipologie di formaggi. In Lombardia l'area UE assorbe quasi i quattro quinti dei formaggi freschi (78,9%) e un po' meno dei tre quinti di quelli stagionati (56,7%). In ambito nazionale il peso dei paesi UE scende al 71,9% per i freschi e al 55,2% per gli stagionati. Durante l'ultimo quinquennio in Lombardia l'export cresce del 50,7% per i freschi (+56,4% nell'UE e +32,4% nei paesi terzi) e del 28,1% per gli stagionati (+23,3% nell'UE e +35,0% nei paesi terzi).

Anche la crescita quinquennale delle esportazioni nazionali è superiore per i freschi rispetto agli stagionati (+67,8% contro +41,3%). La Francia è il più importante mercato di esportazione, peraltro in forte crescita, per i formaggi

Tab 7.6 - Esportazioni di Lombardia e Italia di alcuni prodotti dell'aggregato prodotti dell'industria lattiero-casearia verso importanti paesi esteri nel 2021

	Lombardia				Italia				%
	2021		var% 2021 su		2021		var% 2021 su		Lom- bardia su Ita- lia
	Mil. euro	%	2019- 2020	2015- 2016	Mil. euro	%	2019- 2020	2015- 2016	
Formaggi freschi									
UE	412,6	78,9%	14,7%	56,4%	793,4	71,9%	18,2%	72,4%	52,0%
Extra UE	110,2	21,1%	0,1%	32,4%	310,3	28,1%	15,1%	57,2%	35,5%
TOTALE	522,8	100,0%	11,2%	50,7%	1.103,7	100,0%	17,3%	67,8%	47,4%
Austria	11,9	2,3%	2,1%	-6,1%	36,5	3,3%	10,2%	42,6%	32,7%
Canada	0,1	0,0%	-61,4%	23,3%	2,5	0,2%	4,5%	147,1%	2,4%
Francia	191,4	36,6%	14,6%	64,5%	338,4	30,7%	23,6%	74,2%	56,6%
Germania	32,7	6,3%	-10,3%	105,2%	104,3	9,5%	4,4%	92,4%	31,4%
Giappone	4,2	0,8%	1,0%	-21,1%	35,6	3,2%	2,0%	38,4%	11,8%
Paesi Bassi	9,8	1,9%	21,0%	98,5%	26,8	2,4%	18,4%	104,7%	36,7%
Spagna	23,6	4,5%	17,4%	61,6%	54,0	4,9%	14,0%	66,8%	43,7%
USA	0,4	0,1%	-52,0%	-75,1%	19,4	1,8%	10,8%	22,3%	2,1%
Svizzera	40,2	7,7%	6,7%	37,8%	60,3	5,5%	14,1%	48,1%	66,7%
Altri paesi	208,4	39,9%	13,5%	42,5%	425,9	38,6%	19,5%	67,2%	48,9%
Formaggi stagionati									
UE	281,2	56,7%	6,9%	23,3%	984,2	55,2%	7,5%	44,6%	28,6%
Extra UE	215,0	43,3%	15,1%	35,0%	798,6	44,8%	12,3%	37,4%	26,9%
TOTALE	496,1	100,0%	10,3%	28,1%	1.782,8	100,0%	9,6%	41,3%	27,8%
Austria	11,4	2,3%	-15,1%	-19,6%	42,1	2,4%	-4,5%	30,6%	27,2%
Canada	12,7	2,6%	25,6%	125,2%	73,0	4,1%	17,3%	84,2%	17,4%
Francia	52,2	10,5%	5,4%	28,5%	180,9	10,1%	7,9%	37,0%	28,9%
Germania	67,2	13,5%	8,5%	16,6%	315,8	17,7%	2,0%	35,7%	21,3%
Giappone	10,5	2,1%	-32,7%	-24,2%	26,8	1,5%	-15,8%	-2,5%	39,0%
Paesi Bassi	19,8	4,0%	23,0%	6,9%	63,7	3,6%	20,5%	55,2%	31,0%
Spagna	26,4	5,3%	0,1%	18,8%	81,0	4,5%	4,1%	42,7%	32,6%
USA	60,9	12,3%	30,8%	76,3%	344,3	19,3%	21,1%	30,5%	17,7%
Svizzera	28,8	5,8%	7,7%	-19,6%	72,3	4,1%	4,1%	29,3%	39,8%
Altri paesi	206,3	41,6%	12,4%	43,0%	583,0	32,7%	10,7%	53,2%	35,4%

Fonte: elaborazione SMEA su serie storiche Ismea costruite su dati Istat.

freschi con una quota del 36,6% per la Lombardia e del 30,7% per l'Italia. Netamente meno concentrate sono le esportazioni di formaggi stagionati. In Lombardia al primo posto si colloca la Germania con una quota del 13,5% seguita da USA (12,3%) e Francia (10,5%). In ambito nazionale il mercato leader è quello statunitense con una quota del 19,3%, seguito da Germania (17,7%) e Francia (10,1%), tutti paesi in decisa crescita.

Lo scorso anno la Lombardia ha contribuito per oltre un quarto alle esportazioni di *prosciutti crudi*. Il peso di questi prodotti sulle vendite sui mercati esteri di *carni preparate e conservate e altri prodotti a base di carne* in Lombardia e in Italia è molto simile: 23,3% contro 22,1% (tab. 7.7). In ambito nazionale le vendite di prosciutti crudi sono destinate soprattutto ai mercati UE (62,0%), mentre per gli operatori lombardi l'area Extra UE prevale, sia pur leggermente, su quella UE (51,3% contro 48,7%); peraltro quest'ultima

Tab. 7.7- Esportazioni di Lombardia e Italia di alcuni prodotti dell'aggregato carni lavorate e conservate e preparati a base di carne verso importanti paesi esteri nel 2021

	Lombardia				Italia				% Lom- bardia su Italia
	2021		var% 2021 su		2021		var% 2021 su		
	Mil.		2019-	2015-	Mil.		2019-	2015-	
	euro	%	2020	2016	euro	%	2020	2016	
UE	105,5	48,7%	12,2%	48,8%	526,5	62,0%	11,2%	18,1%	20,0%
Extra UE	111,1	51,3%	17,8%	32,5%	322,5	38,0%	19,2%	25,4%	34,5%
TOTALE	216,6	100,0%	15,0%	40,0%	849,0	100,0%	14,1%	20,8%	25,5%
Austria	4,6	2,1%	4,7%	81,4%	39,2	4,6%	13,6%	0,6%	11,7%
Canada	1,2	0,6%	13,1%	27,3%	13,8	1,6%	15,7%	24,1%	9,0%
Francia	24,3	11,2%	10,4%	27,4%	161,7	19,0%	12,0%	32,7%	15,0%
Germania	24,4	11,3%	7,1%	14,2%	145,4	17,1%	3,7%	-6,7%	16,8%
Giappone	5,8	2,7%	20,9%	-31,9%	19,0	2,2%	-1,5%	-6,2%	30,8%
Paesi Bassi	10,8	5,0%	27,3%	267,5%	28,7	3,4%	22,2%	72,5%	37,6%
Spagna	0,4	0,2%	-20,9%	40,8%	4,7	0,6%	-2,4%	87,3%	8,4%
USA	39,1	18,1%	16,0%	46,2%	140,4	16,5%	32,8%	47,5%	27,9%
Svizzera	11,8	5,5%	13,3%	4,6%	24,7	2,9%	7,2%	11,7%	47,9%
Altri paesi	94,0	43,4%	17,5%	54,5%	271,3	32,0%	14,7%	24,4%	34,6%

Fonte: elaborazione SMEA su serie storiche Ismea costruite su dati Istat.

area è quella che negli ultimi cinque anni presenta il tasso di crescita maggiore, +48,3% contro +32,5%. Il mercato più importante per le imprese lombarde è quello statunitense con una quota del 18,1%; seguono, quasi a pari merito, Germania (11,3%) e Francia (11,2%); il tasso di crescita a prezzi correnti delle vendite su questi tre mercati nell'ultimo quinquennio è sempre positivo e pari al +46,2% verso gli USA, al +14,2% in Germania e al +27,4% in Francia. La situazione cambia in ambito nazionale: leader di mercato diventa la Francia con una quota del 19,0%, seguita da Germania (17,1%) e USA (16,5%); in questi paesi il tasso di variazione del valore delle esportazioni nell'ultimo quinquennio è positivo per Francia (+32,7%) e USA (+47,5%) e negativo per la Germania (-6,7%). Contemporaneamente calano anche le esportazioni di prosciutti crudi verso il Giappone effettuate da imprese della Lombardia (-31,9%) o nazionali (-6,2%).

Le esportazioni lombarde di *riso* nel 2021 ammontano a 230,7 milioni di euro, destinati per oltre i tre quarti ai paesi dell'UE. A valori correnti la crescita dell'ultimo quinquennio si ferma al 10,7% (tab. 7.8). La Lombardia contribuisce per il 43,6% all'export nazionale di *riso*, che presenta nell'ultimo quinquennio un tasso di crescita nettamente superiore, pari al +21,7%. I paesi dell'area UE sono anche i principali destinatari delle esportazioni nazionali con una quota solo leggermente inferiore a quella della Lombardia: 73,5% contro 76,8%. Francia e Germania sono i due principali mercati di esportazione dell'Italia con una quota pari rispettivamente al 23,5% e al 20,8%;

Tab. 7.8 - Esportazioni di Lombardia e Italia di riso dell'aggregato granaglie, amidi e prodotti amidacei verso importanti paesi esteri nel 2021

	Lombardia				Italia				% Lombardia su Italia
	2021		var% 2021 su		2021		var% 2021 su		
	Mil. euro	%	2019-2020	2015-2016	Mil. euro	%	2019-2020	2015-2016	
UE	177,2	76,8%	5,5%	12,9%	389,0	73,5%	5,5%	28,4%	45,5%
Extra UE	53,5	23,2%	-7,7%	4,0%	140,0	26,5%	0,2%	6,2%	38,2%
TOTALE	230,7	100,0%	2,1%	10,7%	529,0	100,0%	4,0%	21,7%	43,6%
Austria	11,8	5,1%	-6,7%	-8,7%	19,7	3,7%	10,0%	21,2%	59,9%
Canada	0,5	0,2%	-6,5%	-5,9%	2,3	0,4%	3,9%	6,2%	21,6%
Francia	61,4	26,6%	8,4%	59,2%	124,1	23,5%	6,0%	48,4%	49,4%
Germania	29,1	12,6%	-5,0%	-12,8%	110,1	20,8%	5,5%	30,0%	26,4%
Giappone	0,2	0,1%	102,5%	72,1%	0,2	0,0%	2,3%	54,6%	75,6%
Paesi Bassi	8,2	3,6%	19,3%	228,0%	17,1	3,2%	12,6%	96,7%	48,0%
Spagna	6,0	2,6%	77,2%	218,6%	13,0	2,5%	39,4%	131,9%	46,1%
USA	3,9	1,7%	-14,9%	-29,2%	11,6	2,2%	7,4%	-3,6%	33,5%
Svizzera	6,0	2,6%	41,2%	138,2%	16,5	3,1%	24,7%	61,1%	36,5%
Altri paesi	103,7	44,9%	-2,5%	-6,2%	214,4	40,5%	-1,7%	1,4%	48,3%

Fonte: elaborazione SMEA su serie storiche Ismea costruite su dati Istat.

nell'ultimo quinquennio il tasso di crescita a prezzi correnti dell'export verso questi due mercati risulta particolarmente elevato: rispettivamente +48,4% e +30,0%. Francia e Germania sono anche i due principali mercati di esportazione delle imprese lombarde con una quota pari rispettivamente al 26,6% e al 12,6%; in decisa crescita nell'ultimo quinquennio il mercato transalpino (+59,2%) e in flessione il secondo (-12,8%). Sono in calo anche le esportazioni lombarde in Austria (-8,7%), Canada (-5,9%) e USA (-29,2%).

Le esportazioni di *acque minerali e acque gassate* della Lombardia nel 2021 ammontano a 360,8 milioni di euro ed incide per i due terzi (66,4%) all'export nazionale di questi prodotti e per il 28,5% all'export regionale dell'aggregato *bevande* (tab. 7.9). Sia in Lombardia che in ambito nazionale la maggior parte delle vendite sui mercati esteri è destinata ai paesi extra UE: rispettivamente 70,5% e 64,8%. Durante l'ultimo quinquennio l'export lombardo e nazionale aumenta rispettivamente del +6,7% e del +13,3%; la crescita appare più forte nei paesi UE per gli operatori lombardi (+14,2%), mentre in ambito nazionale interessa soprattutto l'area extra UE (+16,4%). Gli USA con una quota del 36,5% sono il principale mercato estero delle imprese lombarde; seguono Francia (17,7%) e Svizzera (6,5%), crescono, a prezzi correnti, solo le vendite di Francia (+44,4%), restano stabili le statunitensi (+0,8%), mentre calano le elvetiche (-6,8%). In ambito nazionale la graduatoria dei mercati di esportazione cambia solo leggermente: dopo USA (32,6%) e Francia (18,3%), si collocano Germania (7,8%) e Svizzera (6,1%).

Le esportazioni di *vino confezionato in bottiglia inferiore a 2 litri* della

Tab. 7.9 - Esportazioni di Lombardia e Italia di alcuni prodotti dell'aggregato bevande verso importanti paesi esteri nel 2021

	Lombardia				Italia				% Lombardia su Italia
	2021		var% 2021 su		2021		var% 2021 su		
	Mil. euro	%	2019-2020	2015-2016	Mil. euro	%	2019-2020	2015-2016	
Acque minerali e acque gassate									
UE	106,5	29,5%	23,4%	14,2%	191,1	35,2%	4,1%	8,1%	55,7%
Extra UE	254,3	70,5%	-16,3%	3,8%	352,2	64,8%	-9,3%	16,4%	72,2%
TOTALE	360,8	100,0%	-7,5%	6,7%	543,3	100,0%	-5,0%	13,3%	66,4%
Austria	0,4	0,1%	-12,6%	-25,2%	1,5	0,3%	-15,2%	-65,3%	26,2%
Canada	8,9	2,5%	-28,7%	-37,2%	14,3	2,6%	-22,8%	-28,5%	62,6%
Francia	63,9	17,7%	44,4%	28,9%	99,2	18,3%	18,3%	24,3%	64,4%
Germania	16,8	4,6%	-11,6%	-21,7%	42,5	7,8%	-14,7%	-21,1%	39,5%
Giappone	6,0	1,7%	-14,3%	-7,4%	6,7	1,2%	-24,1%	-23,5%	88,8%
Paesi Bassi	2,5	0,7%	-4,2%	-18,8%	4,6	0,8%	-14,8%	-12,8%	53,9%
Spagna	3,9	1,1%	-6,5%	23,4%	5,0	0,9%	-7,0%	24,2%	78,7%
USA	131,7	36,5%	-28,4%	0,8%	177,0	32,6%	-19,7%	18,9%	74,4%
Svizzera	23,6	6,5%	-10,9%	-6,8%	32,9	6,1%	-0,7%	-0,7%	71,7%
Altri paesi	103,2	28,6%	15,0%	23,0%	159,6	29,4%	10,1%	31,5%	64,7%
Vini confezionati < 2 l									
UE	100,8	47,3%	21,9%	29,6%	1.737,5	38,6%	7,2%	14,3%	5,8%
Extra UE	112,4	52,7%	-0,1%	15,8%	2.758,3	61,4%	6,8%	10,9%	4,1%
TOTALE	213,2	100,0%	9,2%	21,9%	4.495,8	100,0%	7,0%	12,2%	4,7%
Austria	1,9	0,9%	7,8%	28,1%	50,7	1,1%	-13,3%	-21,2%	3,8%
Canada	4,9	2,3%	-47,0%	-44,4%	318,9	7,1%	9,2%	16,1%	1,5%
Francia	5,6	2,6%	-0,1%	-41,2%	111,1	2,5%	10,7%	17,9%	5,0%
Germania	58,1	27,2%	27,9%	60,1%	771,6	17,2%	2,8%	2,1%	7,5%
Giappone	8,3	3,9%	14,0%	7,0%	105,7	2,4%	-12,6%	-11,1%	7,8%
Paesi Bassi	6,4	3,0%	28,8%	90,9%	183,9	4,1%	23,4%	57,8%	3,5%
Spagna	5,9	2,8%	-12,8%	-20,9%	19,1	0,4%	-0,6%	-30,9%	30,8%
USA	31,9	15,0%	27,9%	2,5%	1.105,8	24,6%	6,2%	4,5%	2,9%
Svizzera	18,1	8,5%	-27,2%	18,2%	312,5	7,0%	9,5%	25,2%	5,8%
Altri paesi	72,2	33,9%	12,1%	34,2%	1.516,6	33,7%	9,4%	21,6%	4,8%
Vini Spumanti									
UE	21,3	34,4%	-1,8%	24,6%	608,7	33,4%	26,9%	93,1%	3,5%
Extra UE	40,7	65,6%	5,1%	45,7%	1.213,8	66,6%	16,0%	56,5%	3,4%
TOTALE	62,0	100,0%	2,6%	37,7%	1.822,5	100,0%	19,4%	67,1%	3,4%
Austria	0,4	0,6%	-15,8%	-16,0%	39,0	2,1%	28,1%	78,3%	1,0%
Canada	0,6	0,9%	4,3%	-8,3%	50,2	2,8%	23,9%	109,1%	1,2%
Francia	2,2	3,6%	-6,6%	57,3%	84,4	4,6%	22,9%	159,6%	2,7%
Germania	4,2	6,8%	41,9%	80,0%	129,0	7,1%	17,2%	45,3%	3,3%
Giappone	6,7	10,9%	-23,4%	-10,4%	36,1	2,0%	-4,7%	22,8%	18,7%
Paesi Bassi	0,9	1,4%	-76,8%	-58,2%	26,5	1,5%	31,9%	70,3%	3,4%
Spagna	3,5	5,6%	5,4%	-19,4%	15,4	0,8%	10,3%	40,3%	22,6%
USA	7,2	11,6%	28,8%	44,8%	460,5	25,3%	28,0%	104,8%	1,6%
Svizzera	6,9	11,1%	7,2%	60,4%	68,9	3,8%	11,8%	28,7%	10,0%
Altri paesi	29,4	47,4%	12,8%	73,8%	912,4	50,1%	16,5%	54,8%	3,2%

Fonte: elaborazione SMEA su serie storiche Ismea costruite su dati Istat.

Lombardia nel 2021 ammonta a 213,2 milioni di euro ed incidono per il 3,4% all'export nazionale di questo prodotto e per il 16,8% all'export regionale dell'aggregato bevande. Le esportazioni, a prezzi correnti, aumentano del 21,9% in Lombardia e del 12,2% per l'Italia. Le vendite sui mercati esteri sono rivolte prevalentemente a paesi Extra UE, sia in Lombardia (52,7%) che in

particolare in ambito nazionale (61,4%). Il principale mercato di esportazione è quello tedesco con una quota del 27,2%, seguono USA (15,0%) e Svizzera (8,5%). Durante gli ultimi 5 anni è aumentato molto il volume d'affari verso la Germania (+60,1%); più modesta è la crescita sul mercato elvetico (+18,2%) e statunitense (+2,5%). Forte è la flessione delle vendite regionali in Canada (-44,4%), Francia (-41,2%) e Spagna (-20,9%). Leader di mercato per l'export nazionale sono gli USA con una quota del 24,6%; seguono Germania (17,2%) e Svizzera (7,0%). Durante l'ultimo quinquennio aumentano a prezzi correnti solo le vendite in Svizzera (+25,2%), mentre sono sostanzialmente stabili USA (+4,5%) e Germania (+2,1%).

Le esportazioni di *vini spumanti* della Lombardia nel 2021 ammontano a 62,0 milioni di euro ed incidono per il 3,4% all'export nazionale di questo prodotto e per il 4,9% all'export regionale dell'aggregato bevande. Le vendite sui mercati esteri sono rivolte per lo più ai paesi extra UE; si accentua il fenomeno già visto per il vino confezionato sia in regione (65,6% contro 52,7%) che per l'Italia (66,6% contro 61,4%). I principali mercati di esportazione, peraltro con quote molto simili, sono nell'ordine: USA (11,6%), Svizzera (11,1%) e Giappone (10,9%); i primi due nell'ultimo quinquennio sono caratterizzati da un forte tasso di crescita, rispettivamente +44,8% e +60,4%, mentre il mercato nipponico evidenzia una flessione del 10,4%. In ambito nazionale il principale mercato è quello statunitense, con una quota pari a 25,3%, seguito a distanza da Germania (7,1%), Francia (4,6%) e Svizzera (3,8%); sono tutti mercati caratterizzati nell'ultimo quinquennio da elevati tassi di crescita del volume d'affari.

7.5. Il contributo delle province

Il contributo delle province lombarde agli scambi agro-alimentari con l'estero della regione mostra, come sempre, andamenti molto diversi (tab. 7.10), anche come conseguenza delle differenti specializzazioni territoriali in termini di capacità produttiva, sia agricola che di trasformazione, e di competitività. Come già accennato, secondo i dati Istat nella classificazione ATECO-2007, il deficit agro-alimentare con l'estero della regione, per lo scorso anno, ammonta a 3,1 miliardi di euro e si ripartisce con un rapporto di 1 a 2 tra i prodotti trasformati e quelli del settore primario.

Con riferimento al totale dei prodotti agro-alimentari, solo le province di Bergamo e Cremona già da diversi anni, Como per il quinto anno consecutivo, Lecco dal 2018 e Mantova dall'anno seguente, evidenziano un saldo agro-alimentare attivo pari, rispettivamente, a 272, 140, 22, 145 e 58 milioni di euro. Nelle altre sette province lombarde il deficit varia tra i 43 milioni di euro di

Tab. 7.10 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari nelle province della Lombardia nel 2019-2021 (milioni di euro a prezzi correnti)

	2019			2020			2021*			Var. % 2021/2020		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	S.N.(a)
Settore primario												
Bergamo	185	109	-76	184	127	-57	213	123	-91	15,9	-3,8	-8,8
Brescia	281	50	-231	272	58	-214	318	55	-263	17,2	-5,0	-5,7
Como	97	7	-90	102	7	-95	124	9	-116	21,5	18,8	-0,3
Cremona	139	15	-124	177	15	-162	182	27	-155	2,8	82,6	10,3
Lecco	60	6	-54	68	6	-62	63	6	-57	-7,7	0,5	1,3
Lodi	28	1	-26	29	1	-28	28	1	-27	-4,4	-41,5	-3,0
Mantova	199	23	-177	224	31	-193	249	32	-218	11,2	2,5	-1,7
Milano	1.283	213	-1.071	1.140	196	-945	1.257	245	-1.012	10,2	25,5	3,4
Monza e Brianza	38	9	-29	41	14	-27	36	7	-30	-10,2	-52,2	-20,1
Pavia	76	32	-44	72	30	-42	83	29	-54	15,4	-4,0	-7,4
Sondrio	60	7	-53	26	7	-19	41	9	-32	59,9	31,9	-6,0
Varese	46	4	-42	46	5	-41	51	8	-43	11,2	63,4	7,6
LOMBARDIA	2.492	476	-2.015	2.381	496	-1.885	2.647	549	-2.098	11,2	10,6	-0,1
Industria alimentare e bevande												
Bergamo	552	899	347	556	890	333	593	957	363	6,7	7,5	0,4
Brescia	643	611	-32	545	594	49	665	651	-13	22,0	9,7	-5,3
Como	216	359	143	260	384	123	241	379	138	-7,5	-1,3	3,1
Cremona	309	657	348	331	651	321	410	705	295	24,0	8,3	-6,2
Lecco	141	266	125	108	287	179	103	305	202	-5,0	6,4	4,4
Lodi	931	456	-474	939	492	-447	1.050	456	-593	11,8	-7,3	-8,2
Mantova	518	674	156	505	766	261	568	844	275	12,5	10,1	-1,0
Milano	2.935	1.597	-1.338	2.712	1.585	-1.127	3.104	2.036	-1.068	14,5	28,5	5,5
Monza e Brianza	361	145	-215	357	126	-231	295	127	-168	-17,2	1,1	8,1
Pavia	577	345	-233	609	399	-210	665	413	-252	9,1	3,5	-2,5
Sondrio	110	91	-18	120	92	-27	114	103	-11	-4,8	11,8	8,0
Varese	596	512	-84	598	500	-98	689	555	-134	15,2	11,0	-1,8
LOMBARDIA	7.887	6.612	-1.275	7.640	6.765	-875	8.496	7.531	-965	11,2	11,3	0,1
Totale agro-alimentare												
Bergamo	736	1.008	271	740	1.017	277	807	1.079	272	9,0	6,1	-1,3
Brescia	924	662	-262	817	652	-165	983	707	-276	20,4	8,4	-5,2
Como	312	366	54	363	391	28	365	387	22	0,7	-1,0	-0,8
Cremona	447	671	224	507	666	158	592	732	140	16,6	9,9	-2,9
Lecco	201	272	71	176	292	116	166	311	145	-6,0	6,3	5,7
Lodi	958	458	-500	969	493	-475	1.078	457	-621	11,3	-7,3	-7,9
Mantova	717	696	-21	729	797	68	817	875	58	12,1	9,9	-1,0
Milano	4.219	1.810	-2.409	3.852	1.780	-2.072	4.361	2.282	-2.079	13,2	28,2	5,5
Monza e Brianza	399	154	-245	397	140	-257	332	134	-198	-16,5	-4,2	5,5
Pavia	653	376	-276	681	429	-252	748	442	-306	9,8	3,0	-3,0
Sondrio	170	99	-71	146	99	-47	155	112	-43	6,7	13,2	2,9
Varese	642	516	-126	644	504	-139	740	563	-177	14,9	11,5	-1,5
LOMBARDIA	10.379	7.088	-3.290	10.021	7.261	-2.760	11.143	8.080	-3.063	11,2	11,3	0,0

(*) Dati provvisori.

(a) Differenza relativa rispetto al 2020.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007.

Sondrio ed i 2.079 milioni di euro di Milano. Sono sempre negativi gli scambi con l'estero di prodotti del settore primario di tutte le 12 province lombarde. Di contro, si presentano in attivo, ormai da qualche anno e talora solo per qualche decina di milioni di euro, gli scambi con l'estero di prodotti trasformati di

ben 5 province: sono le stesse appena viste, che presentano un saldo attivo per l'insieme dei prodotti agro-alimentari; in ordine decrescente per valore del saldo, si collocano: Bergamo, Cremona, Mantova, Lecco e Como.

In termini assoluti il deficit maggiore, da sempre, è quello della provincia di Milano, pari nel 2021 a 2.079 milioni di euro, valore sostanzialmente uguale a quello dell'anno precedente. Con valori del deficit superiori ai 150 milioni di euro, seguono nell'ordine: Lodi, Pavia, Monza e Brianza e Varese.

7.6. La situazione nei primi tre trimestri del 2022

Secondo i dati provvisori forniti dall'Istat (tab.7.11), a prezzi correnti, i primi nove mesi del 2022, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si caratterizzano, sia per la Lombardia, che in particolare in ambito nazionale, per la crescita del valore delle importazioni nettamente superiore alla analoga crescita del valore delle vendite sui mercati esteri, tanto che il saldo con l'estero dell'Italia passa da positivo a negativo, mentre in Lombardia peggiora ulteriormente il deficit agro-alimentare; infatti su base annua il saldo normalizzato (SN) cala rispettivamente di 5,5 e 3,7 punti percentuali. Prosegue inoltre, per effetto soprattutto dell'inflazione, l'eccezionale crescita in valore degli scambi con l'estero iniziata a metà 2021.

Durante i primi nove mesi del 2022 le vendite sui mercati esteri di prodotti agro-alimentari effettuati dalle imprese lombarde aumentano del 20,5%, attestandosi a 7.104 milioni di euro. Contemporaneamente crescono del 30,3% le loro importazioni, che si collocano a 10.607 milioni di euro. Il deficit agro-alimentare della Lombardia tra gennaio e settembre 2022 raggiunge i 3.504 milioni di euro, in peggioramento, rispetto allo stesso periodo dell'anno prima di 1.242 milioni di euro. Il valore di importazioni ed esportazioni cresce rispettivamente del 39,4% e del 18,0% per i prodotti del settore primario e del 27,5% e 20,8% per quelli trasformati. In effetti il SN normalizzato perde su base annua rispettivamente 4,5 e 2,7 punti percentuali.

Va ancora peggio la situazione in ambito nazionale; importazioni ed esportazioni nei primi nove mesi del 2022 si attestano rispettivamente a 44.458 e a 43.306 milioni di euro, per effetto di una crescita su base annua pari rispettivamente al 32,8% e al 18,9%. Il saldo con l'estero diventa negativo per 1.152 milioni di euro a fronte di un attivo di 2.945 milioni di euro nello stesso periodo dell'anno precedente. Il valore di acquisto e vendite sui mercati esteri aumenta su base annua rispettivamente del 36,4% e dell'8,1% per i prodotti del settore primario e del 30,8% e del 20,9% per quelli trasformati. Di conseguenza il SN peggiora di 9,9 e di 3,9 punti percentuali.

Tab. 7.11 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari della Lombardia e dell'Italia nei primi tre trimestri 2022* e variazioni % rispetto allo stesso periodo del 2021*

	Lombardia						Italia					
	Valori in milioni di €			Var. % 2022/21			Valori in milioni di €			Var. % 2022/21		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	SN [®]	Import	Export	Saldo	Import	Export	SN [®]
Prodotti di colture agricole non permanenti	975	290	-685	64,3	24,6	-10,5	6.075	2.459	-4.246	41,0	18,7	-7,0
Prodotti di colture permanenti	863	126	-737	18,4	-0,6	-4,1	4.805	2.466	-2.339	27,1	-1,8	-12,0
Piante vive	63	18	-44	23,7	10,6	-4,0	436	754	318	72,4	6,3	-20,7
Animali vivi e prodotti di origine animale	355	18	-336	45,8	73,5	1,5	2.281	100	-2.181	47,5	21,3	-1,7
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	0	0	0	-55,5	202,7	86,7	0	3	3	-22,0	12,2	7,4
Legno grezzo	39	5	-34	12,8	70,1	6,6	230	37	-194	31,1	32,2	0,2
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	9	4	-5	33,2	32,6	-0,2	31	147	116	35,0	17,3	-3,9
Pesci ed altri prod. della pesca; prod. dell'acquolt.	378	12	-365	42,2	37,0	-0,2	1.282	241	-1.041	25,2	13,7	-2,6
SETTORE PRIMARIO	2.680	474	-2.207	39,4	18,0	-4,5	15.771	6.207	-9.564	36,4	8,1	-9,9
Carne lavorata e conserv. e prodotti a base di carne	1.188	734	-454	40,3	8,6	-12,4	5.217	3.127	-2.090	30,1	11,3	-7,4
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	1.042	190	-852	21,4	10,5	-2,5	4.246	462	-3.784	21,0	16,7	-0,7
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	370	258	-112	29,4	30,5	0,4	1.919	3.598	1.679	26,9	20,6	-2,3
Oli e grassi vegetali e animali	633	168	-465	43,5	32,5	-2,7	5.075	2.501	-2.574	38,9	35,2	-1,2
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	1.272	1.421	150	32,1	22,9	-3,6	3.784	4.031	247	38,3	22,2	-6,2
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	546	369	-150	37,6	35,6	-0,7	1.095	1.465	370	38,9	34,6	-1,5
Prodotti da forno e farinacei	257	651	393	6,9	16,9	3,7	778	4.618	3.841	19,0	26,5	1,5
Prodotti per l'alimentazione degli animali	467	124	-342	15,8	34,0	4,7	980	932	-48	24,0	29,8	2,3
Altri prodotti alimentari	1.424	1.599	176	19,3	23,3	1,6	3.652	7.779	4.126	27,7	22,0	-2,0
Bevande	729	1.088	359	23,7	18,2	-2,2	1.942	8.586	6.645	37,6	14,1	-5,3
INDUSTRIA ALIMENTARE	7.927	6.630	-1.297	27,5	20,8	-2,7	28.687	37.099	8.412	30,8	20,9	-3,9
TOTALE AGRO-ALIMENTARE	10.607	7.104	-3.504	30,3	20,5	-3,7	44.458	43.306	-1.152	32,8	18,9	-5,5
BILANCIA COMMERCIALE	140.575	120.278	-20.297	29,2	21,1	-3,2	492.111	460.665	-31.445	46,8	22,3	-9,1

(*) Dati Provvisori (a) Differenza semplice rispetto all'anno precedente

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007.

7.7. L'impatto del Covid-19 sugli scambi con l'estero

La pandemia è comparsa in Italia a fine febbraio 2020, portando rapidamente nel mese di marzo ad un completo lock-down, e, subito dopo, a reazioni talora schizofreniche sul sistema economico nazionale e sugli scambi agro-alimentari internazionali. La diffusione della pandemia è andata poi migliorando solo nella seconda parte del secondo trimestre, per poi tornare a peggiorare nella seconda parte del quarto trimestre e nei primi mesi del 2021. Nel complesso il trimestre più problematico a livello nazionale e lombardo è stato il secondo dello scorso anno: su di esso si sono evidentemente concentrati gli effetti negativi dei vincoli introdotti a partire dal mese di marzo precedente e il clima di incertezza che ne è scaturito sia in Italia che all'estero.

Con riferimento alla bilancia agro-alimentare nazionale il valore delle esportazioni del secondo trimestre 2020 su base tendenziale, cioè rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima, cala del 4,6% e quello delle importazioni dell'11,9% (tab 7.12). In Lombardia gli effetti sono stati sostanzialmente analoghi: -5,0% per il valore delle esportazioni e -9,9% per quello degli acquisti sui mercati esteri.

Negli ultimi due trimestri del 2020 le esportazioni agro-alimentari presentano variazioni tendenziali sempre positive e in crescita, sia in ambito nazionale che in Lombardia: rispettivamente +0,7% e +2,0% nel terzo trimestre e +2,6% e +3,0% nel quarto trimestre. In entrambe i casi si tratta di tassi di crescita nettamente inferiori a quelli del primo trimestre dello stesso anno, pari a +6,0% e a +5,2% rispettivamente e soprattutto degli ultimi due trimestri del 2019.

Sul fronte delle importazioni in ambito nazionale si passa dal +2,9% del primo trimestre al -4,8% e -6,4% del terzo e quarto trimestre; per la Lombardia si confermano le tendenze rilevate in ambito nazionale, ma si accentua in valore assoluto la loro intensità nel primo e terzo trimestre.

Le variazioni tendenziali del 1° trimestre 2021, anche se confrontate con la situazione particolarmente positiva ante pandemia, quella cioè del primo trimestre 2020, confermano per l'agro-alimentare un andamento particolarmente favorevole sia per l'Italia che in Lombardia:

- l'export agro-alimentare cresce sia in ambito nazionale (+2,0%), che in Lombardia (+2,3%), mentre calano gli acquisti sui mercati esteri sia per l'Italia (-4,3%) che in ambito regionale (-6,4%);
- migliora il saldo agro-alimentare sia per la Lombardia, anche se resta sempre negativo (da -1.023 a -805 milioni di euro), che per l'Italia, ove

- diventa sempre più positivo (da +293 a +981 milioni di euro);
- cala leggermente il peso della Lombardia sulle importazioni di prodotti agro-alimentari dell'Italia (dal 25,4% al 24,8%), mentre resta stabile al +15,7% quello per le esportazioni.

Le variazioni tendenziali del 2° trimestre 2021, anche perché confrontate con la situazione particolarmente negativa dello stesso trimestre dell'anno prima, confermano per l'agro-alimentare un andamento particolarmente favorevole sia per l'Italia che per la Lombardia:

*Tab. 7.12 - Scambi trimestrali con l'estero di Lombardia e Italia in milioni di euro e variazione tendenziale** in parentesi dal primo trimestre 2019 al terzo trimestre 2022.*

	Totale agro-alimentare			Bilancia commerciale		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo
LOMBARDIA						
2019 I	2.558 (-1,6%)	1.674 (7,6%)	-884	34.082 (-0,5%)	31.300 (-0,9%)	-2.782
2019 II	2.625 (-1,1%)	1.748 (7,1%)	-877	34.390 (0,3%)	32.865 (1,4%)	-1.525
2019 III	2.511 (3,5%)	1.797 (9,7%)	-713	31.605 (0,4%)	30.576 (1,6%)	-1.029
2019 IV	2.684 (2,2%)	1.869 (8,8%)	-816	34.030 (-1,5%)	32.747 (-1,2%)	-1.283
2019 TOT.	10.379 (0,7%)	7.088 (8,3%)	-3.290	134.107 (-0,4%)	127.488 (0,2%)	-6.619
2020 I	2.784 (8,8%)	1.761 (5,2%)	-1.023	32.203 (-5,5%)	29.952 (-4,3%)	-2.250
2020 II	2.366 (-9,9%)	1.661 (-5,0%)	-706	25.919 (-24,6%)	23.960 (-27,1%)	-1.959
2020 III	2.328 (-7,3%)	1.834 (-2,0%)	-494	28.224 (-10,7%)	28.131 (-8,0%)	-92
2020 IV	2.513 (-6,4%)	1.925 (3,0%)	-588	33.070 (-2,8%)	31.978 (-2,3%)	-1.092
2020 TOT.	9.991 (-3,7%)	7.180 (1,3%)	-2.811	119.416 (-11,0%)	114.022 (-10,6%)	-5.394
2021 I*	2.606 (-6,4%)	1.801 (2,3%)	-805	34.745 (7,9%)	31.044 (3,6%)	-3.701
2021 II*	2.774 (17,2%)	2.040 (22,8%)	-734	37.742 (45,6%)	35.043 (46,3%)	-2.699
2021 III*	2.760 (18,6%)	2.048 (11,6%)	-713	36.337 (28,8%)	33.203 (18,0%)	-3.133
2021 IV*	3.003 (19,5%)	2.191 (13,9%)	-812	41.070 (24,2%)	36.592 (14,4%)	-4.478
2021 TOT*.	11.143 (11,5%)	8.080 (12,5%)	-3.063	149.894 (25,5%)	135.883 (19,2%)	-14.011
2022 I*	3.331 (27,8%)	2.179 (21,0%)	-1.152	46.234 (33,1%)	38.383 (23,6%)	-7.852
2022 II*	3.712 (33,8%)	2.449 (20,1%)	-1.663	47.931 (27,0%)	42.309 (20,7%)	-5.622
2022 III*	3.564 (29,1%)	2.475 (20,8%)	-1.089	46.410 (27,7%)	39.586 (19,2%)	-1.089

Tab. 7.12 - Continua

	Totale agro-alimentare			Bilancia commerciale		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo
ITALIA						
2019 I	10.642 (-0,3%)	10.610 (6,1%)	-32	107.364 (1,6%)	116.248 (2,6%)	8.883
2019 II	10.906 (0,9%)	10.654 (4,2%)	-252	109.260 (1,1%)	124.080 (3,7%)	14.820
2019 III	10.483 (3,3%)	10.927 (6,6%)	445	101.866 (0,4%)	115.644 (4,2%)	13.778
2019 IV	11.433 (2,0%)	11.862 (5,3%)	428	105.746 (-4,6%)	124.381 (2,5%)	18.635
2019 TOT.	43.463 (1,5%)	44.053 (5,6%)	589	424.236 (-0,4%)	480.352 (3,2%)	56.116
2020 I	10.953 (2,9%)	11.246 (6,0%)	293	100.277 (-6,6%)	112.593 (-3,1%)	12.316
2020 II	9.609 (-11,9%)	10.160 (-4,6%)	551	78.139 (-28,5%)	88.820 (-28,4%)	10.681
2020 III	9.984 (-4,8%)	11.005 (0,7%)	1.021	90.582 (-11,1%)	109.992 (-4,9%)	19.410
2020 IV	10.700 (-6,4%)	12.172 (2,6%)	1.472	100.971 (-4,5%)	122.154 (-1,8%)	21.182
2020 TOT.	41.246 (-5,1%)	44.583 (1,2%)	3.337	369.969 (-12,8%)	433.559 (-9,7%)	63.590
2021 I*	10.487 (-4,3%)	11.468 (2,0%)	981	106.375 (6,1%)	117.899 (4,7%)	11.524
2021 II*	11.508 (19,8%)	12.500 (23,0%)	992	115.023 (47,2%)	132.200 (46,8%)	17.177
2021 III*	11.490 (15,1%)	12.469 (13,3%)	979	113.880 (25,7%)	126.421 (14,9%)	12.541
2021 IV*	13.312 (24,4%)	13.690 (12,5%)	378	130.731 (29,5%)	139.742 (14,4%)	9.011
2021 TOT*.	46.797 (13,5%)	50.127 (12,4%)	3.330	466.009 (26,0%)	516.262 (19,1%)	50.253
2022 I*	13.879 (21,0%)	13.640 (18,9%)	-239	152.005 (42,9%)	144.883 (22,9%)	-7.122
2022 II*	15.370 (33,6%)	14.862 (18,9%)	-508	167.710 (45,8%)	161.497 (22,2%)	-6.123
2022 III*	15.210 (32,4%)	14.805 (18,7%)	-405	172.395 (51,4%)	154.285 (22,0%)	-18.110

(*) Dati provvisori.

(**) Variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007.

- nel secondo trimestre importazioni ed esportazioni di prodotti agro-alimentari su base tendenziale, crescono rispettivamente del 19,8% e del 23,0% in ambito nazionale e del 17,2% e del 22,8% in Lombardia;
- resta sempre negativo, ma sostanzialmente stabile, il saldo agro-alimentare della Lombardia (da -706 a -734 milioni di euro); mentre contemporaneamente migliora e diventa sempre più positivo quello dell'Italia (da +551 a +992 milioni di euro);

- resta stabile al 16,3% il peso della Lombardia sulle esportazioni di prodotti agro-alimentari dell'Italia, mentre scende solo leggermente quello sulle importazioni (dal 24,6% al 24,5%).

La situazione si modifica in modo radicale a partire dal terzo trimestre 2021, quando riparte in modo deciso l'inflazione:

- quando la variazione percentuale tendenziale delle importazioni torna a superare quella relativa alle esportazioni, sia in Lombardia (+18,6% contro +11,6%), che in ambito nazionale (+15,1% contro +13,3%). Pertanto aumenta, su base annua il deficit agro-alimentare in Lombardia, mentre inizia a ridursi il saldo attivo dell'Italia;
- questa tendenza prosegue e si accresce nei trimestri successivi fino al terzo trimestre del 2022, quando i tassi tendenziali di importazioni ed esportazioni si attestano a +29,1% e +20,8% in Lombardia e a +32,4% e +18,7% per l'Italia. Pertanto è possibile prevedere per il 2022 un deciso aumento del deficit agro-alimentare della Lombardia e un saldo con l'estero nuovamente negativo per l'Italia.

Quindi la pandemia Covid-19 ha senz'altro causato una flessione dell'interscambio agro-alimentare, ma non sembra essere la causa del peggioramento degli scambi agro-alimentari iniziato a metà 2021 per Lombardia e Italia, peggioramento forse più legato all'aumento dell'inflazione in Italia e su mercati esteri.

